Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 | **ROMA — Sabato, 28 gennaio** | **Numero 23**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 927 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, e le modificazioni ed aggiunte ad esso apportate dal R. decreto 21 luglio 1910, n. 520;

Veduto il R. decreto 17 luglio 1910, che approva gl organici delle scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1910;

Veduto il R. decreto 7 settembre 1910 con il quale vengono approvate alcune modificazioni ai detti ruoli organici nella parte concernente i posti del 3° ordine di ruoli nelle RR. scuole tecniche;

Considerato che in seguito al trasferimento di alcuni insegnanti del 3° ordine di ruoli nelle RR. scuole tecniche è necessario effettuare il passaggio delle rispettive cattedre non potendo le cattedre stesse essere aumentate, e deve perciò provvedersi alla necessaria variazione di organico;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1910 nelle RR. scuole tecniche di Bergamo, di Asola e di Novara è soppresso un posto del 3° ordine di ruoli, gruppo *B*, per lo insegnamento della computisteria ed è invece istituito nelle RR. scuole tecniche di Augusta, di Forlì e di Pesaro.

Art. 2.

Dal 1° ottobre 1910 nelle RR. scuole tecniche di Rimini, di Stradella, di Susa è soppresso un posto del 3° ordine di ruoli, gruppo *B*, per l'insegnamento della calligrafia ed è invece istituito nelle RR. scuole tecniche di Chivasso, Frosinone, Vercelli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 929 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Riconosciuta l'opportunità di provvedere a una ulteriore emissione di monete divisionali d'argento, per ar fronte ai bisogni della circolazione;

Veduta la Convenzione monetaria stipulata dall'Italia colla Francia, col Belgio, colla Svizzera e colla Grecia, il 4 novembre 1908, ed approvata con la legge 10 giugno 1909, n. 358, colla quale fu all'Italia assegnato un contingente di L. 540,800,000 in monete divisionarie di argento colla facoltà di utilizzare, per le nuove coniazioni, verghe d'argento fino ad un terzo delle coniazioni annuali ed al limite di L. 12 per abitante, ed al di là di questi limiti con obbligo di procedere alla corrispondente demonetazione di scudi d'argento di conio nazionale;

Visto il R. decreto 2 settembre 1909, n. 684, che stabiliva il reparto per tagli delle monete divisionarie di argento:

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La R. Zecca ai termini dell'art. 1 della Convenzione monetaria addizionale 4 novembre 1908, approvata colla legge 10 giugno 1909, n. 358, è autorizzata a provvedere alla coniazione di nuovi spezzati d'argento per un valore nominale di L. 9 milioni, di cui 3 milioni in pezzi da 2 lire e 6 milioni in pezzi da una lira.

Art. 2.

Alle dette coniazioni sarà provveduto mediante acquisto di verghe d'argento, fino alla concorrenza di tre milioni di nuovi spezzati, e mediante rifusione di altrettanta somma di scudi d'argento da L. 5 di conio nazionale per le rimanenti L. 6 milioni.

Art. 3.

Per effetto delle anzidette operazioni, il contingente delle monete divisionali d'argento assegnato all'Italia dalla Convenzione 4 novembre 1908, tenuto conto delle coniazioni fino qui autorizzate, e di quelle di cui al presente decreto, rimane stabilito per tagli nel modo seguente:

pezzi da L. 2	L. 108,400,000
pezzi da L. 1	» 130,000,000
pezzi da L. 0.50 . . .	» 5,000,000
	L. 243,400,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 933 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto lo statuto organico del R. collegio femminile di Verona approvato con R. decreto 2 giugno 1895, n. 392;

Vista la convenienza di aumentare da L. 800 a L. 900 la retta annuale delle alunne di quell'Istituto, modificando in tal senso l'art. 28 di detto statuto;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 28 dello statuto organico del R. collegio femminile di Verona, approvato con R. decreto 2 giugno 1895, n. 392, è modificato come segue:

« La retta annua per ogni alunna è di L. 900, pagabili in rate trimestrali anticipate, anche se l'alunna entri in collegio a trimestre incominciato ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato con R. decreto 24 settembre 1908, n. 712;

Visto il decreto Ministeriale del 17 gennaio 1911;

Vista la rinuncia fatta, per causa di malattia, da S. E. l'onorevole prof. Paolo Boselli, a presiedere la Commissione d'esami per il concorso consolare;

Determina quanto segue:

L'onorevole prof. comm. Luigi Rossi, deputato al Parlamento, è nominato presidente della Commissione suddetta.

Roma, 27 gennaio 1911.

Il ministro
DI SAN GIULIANO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 21 luglio 1910, n. 7757, col quale furono indetti fra i segretari di 4ª classe delle Intendenze di finanza un concorso per titoli ed altro per esami, rispettivamente per 24 e per 12 posti di segretario di 4ª classe nel Ministero del tesoro;

Visto il decreto Ministeriale 9 settembre 1910, n. 9320, relativo alla proroga dei concorsi predetti;

Visto il processo verbale dell'adunanza del 19 gennaio corrente della Commissione istituita con decreto Ministeriale 26 novembre 1910, n. 11,081, per la scelta dei concorrenti per titoli e per lo scrutinio delle prove scritte ed orali dei concorrenti per esame, nel quale processo verbale sono riassunti i risultati dei due concorsi;

Determina:

Art. 1.

Sono dichiarati vincitori del concorso per titoli, nel seguente ordine di anzianità, i segretari d'Intendenza signori:

Pallestrini dott. Gino, punti 8.646 su 10 — Domine dott. Alfredo' id., 8.633 id. — Lapenna dott. Ernesto, id. 8.343 id. — Zamparelli dott. Carlo, id. 8.336 id. — De Luca dott. Giuseppe, id. 8.250 id. — Gramazio dott. Rodolfo, id. 8.750 id. — Nicotra dott. Salvatore, id. 8.360 id. — Budetta dott. Filippo, 8.303 id. — Interlandi dott. Gaetano, id. 8.233 id. — Bassino dott. Filippo, id. 8.550 id. — Tordo dott. Angelo, id. 8.833 id. — Natale dott. Francesco, id. 8.603 id.

Stella dott. Ugo, punti 8.850 su 10 — Giovagnoli dott. Vincenzo, id. 8.270 id. — Massoni dott. Marcello, id. 9.433 id. — Bazetta dottor Giovanni, id. 9.043 id. — Carnevale dott. Diodoro, id. 8.600 id. — Bottasso dott. Emilio, id. 8.648 id. — Ricci dott. Luigi, id. 8.733 id. — Tavassi dott. Francesco, id. 8.343 id. — Bernava dott. Antonino, id. 8.730 id. — Martelli dott. Canzio, id. 8.363 id. — Amati dott. Virgilio, id. 8.560 id. — Marzano dott. Camillo, id. 8.297 id.

Art. 2.

Sono dichiarati vincitori del concorso per esame nel seguente ordine di merito i segretari d'Intendenza signori:

Stoppa dott. Alberto, punti 49.300 su 60 — Tavassi dott. Francesco, id. 48.020 id. — Bassino dott. Filippo, id. 45.300 id. — Romolo dott. Francesco Saverio, id. 45.150 id. — Guariglia dott. Giocondo, id. 44 id. — Maffei dott. Luigi, id. 38.700 id. — Denaro dott. Giuseppe, id. 38 id.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 24 gennaio 1911.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1910:

Consiglieri delegati promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 8000):
Gerbore cav. uff. dott. Luigi — Ferragù comm. dott. Narciso.

Con R. decreto del 13 ottobre 1910:

Capo sezione di 1ª nominato consigliere delegato di 2ª classe (L. 7000):
Martinuzzi uff. dott. Vittorio.

Consiglieri di 1ª nominati consiglieri delegati di 2ª classe:
Nicolardi cav. dott. Vincenzo — Negozi cav. dott. Alessandro — Moro cav. dott. Ernesto.

Con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1910:

Consiglieri promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 6000):
Bechis cav. dott. Maurizio — Balbi-Viecha cav. dott. Pietro — Bertolazzi nob. cav. dott. Giovanni — Coccanari nob. dott. Temistocle.

Consiglieri promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 5000):
Brogiani cav. dott. Italo — Merizzi uff. dott. Giovanni Antonio — Fadda cav. dott. Enrico — Zuppani conte cav. dott. Paolo.

Consiglieri promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 4500):
Bucci dott. Raffaele — Vallera dott. Giuseppe — Fusco dott. Giuseppe — Roccavilla dott. Giovanni Battista.

Con R. decreto del 13 ottobre 1910:

Segretari di 1ª nominati, per esame, consiglieri di 4ª classe (L. 4000):
Vivorio cav. dott. Emanuele — Orestano cav. dott. Pietro.

Con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1910:

Segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500):
Abbiati avv. Carlo — Pirozzi dott. Domenico.

Segretari promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3000):
Buonoconto dott. Alberto — Zucco dott. Giovanni.

Segretari promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 2500):
Freda dott. Luigi — Della Cella dott. Alfredo — Leone dott. Aurelio.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Pellegrini dott. Ernesto, segretario di 3ª classe, collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Dallari dott. Umberto, segretario di 3ª classe, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1910:

Cosomati cav. rag. Pasquale, primo ragioniere, promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 4500).
Colosimo rag. Eugenio, ragioniere, promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500).
Rubini rag. Salvatore, ragioniere, promosso dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3000).
Belgiorno rag. Alberto, ragioniere, promosso dalla 4ª alla 3ª classe (L. 2500).
Gambetti Attilio, archivista, promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500).

Applicati promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 2500):
Quagliatti Adolfo — Sanna Paolo.

Applicati promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000):
Giupponi Gustavo — Lampariello Pasquale — Di Bella Giuseppe.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 23 ottobre 1910:

Cessi dott. Alberto, alunno di 1ª categoria, nominato sotto archivista di 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Bonelli dott. Giuseppe, sotto archivista di 2ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 23 ottobre 1910:

Censi dott. Corrado, alunno vice commissario, dichiarato dimissionario d'ufficio.
Venticinque dott. Luigi, id. id. id.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Degani Secondo, nominato applicato di 3ª classe (L. 1500) con riserva di anzianità.

MINISTERO DEL TESORO - SITUAZIONE al 31 dicembre 1910

amministrati dalla Direzione Generale del Debito

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui verrà a compiersi l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
	PARTE I. - Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico		
	Gran Libro del Debito Pubblico.		
	Consolidati.		
1	Consolidato 3.75 - 3.50 per % netto	(*) —	303,744,667 55
2	Consolidato 3 per %	(*) —	4,803,178 97
3	Consolidato 3.50 per % netto	(*) —	33,001,694 34
4	Antiche rendite consolidate nominative 4.50 % netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza	—	32,477,770 26
			374,027,311 12
	Debiti redimibili.		
5	Obbligazioni 3.50 % netto create con la legge 24 dicembre 1908, n. 731 (Categoria 1ª)	(*) 1960	5,250,000 —
6	Id. 3 % id. 15 maggio 1910, n. 228 (Categorie 1ª e 2ª)	(*) 1960	—
			5,250,000 —
	Rendita in nome della Santa Sede.		
7	Rendita perpetua ed inalienabile creata con legge 13 maggio 1871, n. 214	—	3,225,000 —
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro.		
8	Al Consolidato 3.75 - 3.50 per % netto - Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Antichi debiti 5 %)	—	56,276 65
	Debiti redimibili e perpetui inclusi separatamente nel Gran Libro.		
	Debiti redimibili.		
9	*Toscana* — 5 per % - 10 febbraio 1861 (Ferrovia maremmana)	(*) 1959	1,997,600 —
10	*Roma* — 5 » % - 11 aprile 1866 (Blount)	(*) 1940	1,518,005 25
11	*Regno d'Italia* — 5 » % - Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico - Emissione 1870. 1ª categoria	indeterminata	1,425,730 —
	Regno d'Italia — 5 » % - Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico - Emissione 1870. 2ª categoria	1911	425,140 —
12	*Regno d'Italia* — 5 » % - Obbligazioni della ferrovia di Novara	1917	73,264 —
13	*Regno d'Italia* — 5 » % - Obbligazioni della ferrovia di Cuneo 1ª emissione	1916	58,720 —
14	*Regno d'Italia* — 3 » % - Obbligazioni della ferrovia di Cuneo 2ª emissione	1948	175,305 —
15	*Regno d'Italia* — 3 » % - Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele	(*) 1961	3,339,510 —
			9,013,275 25
	Debiti perpetui.		
16	Debito feudale 3 % del 3 ottobre 1825 (Modena)	—	13,963 37

(2° trimestre dell'esercizio 1910-1911) dei debiti pubblici dello Stato.

Pubblico e dalla Direzione Generale del Tesoro.

al 30 giugno 1910	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1910 al 31 dicembre 1910				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1910		Numero d'ordine
	Aumenti		Diminuzioni				
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale	
8,099,857,801 33	—	—	(1) 123 75	(1) 3,500 —	303,744,543 80	8,099,854,501 33	1
160,105,965 67	—	—	—	—	4,803,178 97	160,105,965 67	2
942,905,552 57	(2) 2,845 44	(2) 81,298 29	(3) 1,010 33	(3) 28,866 57	33,003,529 45	942,957,984 29	3
721,728,228 —	(4) 1,299 —	(4) 28,866 67	(5) 3,658 43	(5) 81,298 45	32,475,410 83	721,675,796 22	4
9,924,597,547 57	4,144 44	110,164 96	4,792 51	113,465 02	(6) 374,026,663 05	9,924,594,247 51	
150,000,000 —	—	—	—	—	(7) 5,250,000 —	(7) 150,000,000 —	5
—	(8) 10,500,000 —	(8) 350,000,000 —	—	—	(9) 10,500,000 —	(9) 350,000,000 —	6
150,000,000 —	10,500,000 —	350,000,000 —	—	—	15,750,000 —	500,000,000 —	
64,500,000 —	—	—	—	—	3,225,000 —	64,500,000 —	7
1,500,710 67	—	—	—	—	56,276 65	1,500,710 67	8
39,952,000 —	—	—	(10) 9,525 —	(10) 190,500 —	1,988,075 —	39,761,500 —	9
30,360,125 —	—	—	(10) 7,131 25	(10) 142,625 —	1,510,875 —	30,217,500 —	10
28,514,600 —	—	—	—	—	1,425,730 —	28,514,600 —	11
8,502,800 —	—	—	(10) 213,830 —	(10) 4,276,600 —	211,310 —	4,226,200 —	
1,465,280 —	—	—	(10) 7,472 —	(10) 149,440 —	65,792 —	1,315,840 —	12
1,174,400 —	—	—	(10) 3,820 —	(10) 76,400 —	54,900 —	1,098,000 —	13
5,843,500 —	—	—	(10) 1.230 —	(10) 41,000 —	174,075 —	5,802,500 —	14
111,317,000 —	—	—	(10) 26,535 —	(10) 884,500 —	(11) 3,312,975 —	(11) 110,432,500 —	15
227,129,705 —	—	—	269,543 25	5,761,065 —	8,743,732 —	221,368,640 —	
465.445 70	—	—	—	—	13,963 37	465,445 70	16

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui verrà a compiersi l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
	Debiti redimibili e perpetui non inclusi nel Gran Libro		
	(Debiti semplicemente amministrati)		
	Debiti redimibili.		
17	Obbligazioni 3 per % della ferrovia Torino-Savona-Acqui	(*) 1964	212,295 —
18	Id. 6 » % dei Canali Cavour	(*) 1915 (**)	991,230 —
19	Id. 5 » % della ferrovia Udine-Pontebba	1970 (**)	1,124,850 —
20	Titoli della Società della ferrovia del Monferrato: Azioni privilegiate della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	1964 (**)	18,900 —
21	Titoli della Società della ferrovia del Monferrato: Obbligazioni 3 % della ferrovia Cavallermaggiore-Alesssandria	(*) 1956 (**)	287,415 —
22	Titoli della Società della ferrovia del Monferrato: Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	1961 (***)	—
23	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane: 3 per % delle ferrovie livornesi (serie A - B - C - D[1] - D[2])	(*) 1953 (**)	3,847,500 —
24	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane: 3 » % della ferrovia Lucca-Pistoia (creazioni 1856 - 1858 - 1860)	(*) 1954 (**)	372,972 60
25	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane: 5 » % della ferrovia centrale toscana (serie A - B - C)	(*) 1934 (**)	1,814,925 —
26	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane: 3 » % delle ferrovie romane (Obbligazioni comuni)	1954 (**)	761,985 —
27	Obbligazioni ferroviarie 3 per % per le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (serie A - B - C - D - E per ciascuna rete)	(*) 1985 (**)	27,081,165 —
28	Obbligazioni 5 per % per i lavori di sistemazione del Tevere (emissioni 1883 - 1884 - 1885 della 2ª serie; saldo della 7ª quota della 3ª serie e quote della 4ª serie a tutto l'esercizio 1894-95)	1944	963,950 —
29	Obbligazioni 5 per % per i lavori di risanamento della città di Napoli (serie 3ª - 4ª - 7ª - 8ª)	1958	1,502,400 —
30	Obbligazioni 5 per % delle strade ferrate del Tirreno (serie A - B - C - D)	1944	5,771,575 —
31	Obbligazioni 5 per % per le opere edilizie di Roma (serie A)	1942	219,700 —
			44,970,862 60
	Debiti perpetui.		
32	Debito 5 per % a nome dei Comuni di Sicilia	—	987,167 78
33	Debito 5 per % a nome dei Corpi morali di Sicilia	—	1,080,873 33
34	Rendita 3 per % assegnata ai creditori legali nelle provincie napoletane	—	94,223 13
35	Id. id. ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015	—	593,245 66
36	Assegni 3 % alle comunità di Reggio e Modena	—	1,420 83
			2,756,930 73

Riassunto dei debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico.

Gran Libro del Debito pubblico	Consolidati	374,027,311 12
	Debiti redimibili	5,250,000 —
	Rendita in nome della Santa Sede	3,225,000 —
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro	56,276 65
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	Debiti redimibili	9,013,275 25
	Debiti perpetui	13,963 37
Debiti non inclusi nel Gran Libro	Debiti redimibili	44,970,862 60
	Debiti perpetui	2,756,930 73
	Totale	439,313,619 72

Dalla direzione generale del Debito pubblico — Roma, li 18 gennaio 1911.

Il direttore capo di ragioneria
MACCHI.

al 30 giugno 1910	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1910 al 31 dicembre 1910				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1910		Numero d'ordine
	Aumenti		Diminuzioni				
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale	
7,076,500 —	—	—	(10) 1,605 —	(10) 53,500 —	210,690 —	7,023,000 —	17
16,520,500 —	—	—	(10) 147,390 —	(10) 2,456,500 —	843,840 —	14,064,000 —	18
22,497,000 —	—	—	(10) 2,850 —	(10) 57,000 —	1,122,000 —	22,440,000 —	19
945,000 —	—	—	—	—	18,900 —	945,000 —	20
9,580,500 —	—	—	—	—	287,415 —	9,580,500 —	21
8,886,000 —	—	—	—	—	—	8,886,000 —	22
128,250,000 —	—	—	(10) 43,215 —	(10) 1,440,500 —	(12) 3,804,285 —	(12) 126,809,500 —	23
12,432,420 —	—	—	—	—	372,972 60	12,432,420 —	24
36,298,500 —	—	—	(10) 9,150 —	(10) 183,000 —	1,805,775 —	36,115,500 —	25
25,399,500 —	—	—	(10) 6,180 —	(10) 206,000 —	755,805 —	25,193,500 —	26
902,705,500 —	—	—	—	—	(13) 27,081,165 —	(13) 902,705,500 —	27
19,270,000 —	—	—	(10) 14,425 —	(10) 288,500 —	949,525 —	18,990,500 —	28
30,048,000 —	—	—	—	—	1,502,400 —	30,048,000 —	29
115,431,500 —	—	—	—	—	5,771,575 —	115,431,500 —	30
4,394,000 —	—	—	(10) 2,775 —	(10) 55,500 —	216,925 —	4,338,500 —	31
1,339,743,920 —	—	—	227,590 —	4,740,500 —	44,743,272 60	1,335,003,420 —	
19,743,355 60	—	—	(14) 27 —	(14) 540 —	987,140 78	19,742,815 60	32
21,617,466 60	—	—	(15) 325 50	(15) 6,510 —	1,080,547 83	21,610,956 60	33
3,140,771 —	—	—	—	—	94,223 13	3,140,771 —	34
19,774,855 34	—	—	—	—	593,245 66	19,774,855 34	35
47,360 93	—	—	—	—	1,420 83	47,360 93	36
64,323,809 47	—	—	352 50	7,050 —	2,756,578 23	64,316,759 47	
9,924,597,547 57	4,144 44	110,164 96	4,792 51	113,465 02	374,026,663 05	9,924,594,247 51	
150,000,000 —	10,500,000 —	350,000,000 —	—	—	15,750,000 —	500,000,000 —	
64,500,000 —	—	—	—	—	3,225,000 —	64,500,000 —	
1,500,710 67	—	—	—	—	56,276 65	1,500,710 67	
227,129,705 —	—	—	269,513 25	5,761,065 —	8,743,732 —	221,368,640 —	
465,445 70	—	—	—	—	13,963 37	465,445 70	
1,339,743,920 —	—	—	227,590 —	4,740,500 —	44,743,272 60	1,335,003,420 —	
64,323,809 47	—	—	352 50	7,050 —	2,756,578 23	64,316,759 47	
11,772,261,138 41	10,504,144 44	350,110,164 96	502,278 26	10,622,080 02	449,315,485 90	12,111,749,223 35	

Il direttore generale del Debito pubblico
MORTARA.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui verrà a compiersi l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
	PARTE II. — Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.		
	Debiti redimibili.		
1	Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	1984	243,045 —
2	Annualità dovuta alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia	1968	24,573,720 —
3	Buoni del Tesoro a lunga scadenza. (Legge 7 luglio 1901, n. 323)	1926	1,054,550 —
4	Certificati di credito ferroviari con interessi 3.65 0/0 netto (art. 6 legge 25 giugno 1905, n. 261)	1946	12,355,147 35
5	Certificati ferroviari di credito con interesse 3,50 0[0 annuo (art. 3 legge 23 dicembre 1906, n. 638) emissioni dal 1906-907 in poi	1947 e successivi	15,869,547 01
	TOTALE DEI DEBITI AMMINISTRATI DALLA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO		54,096,009 36

Dalla direzione generale del tesoro - Roma, lì 21 gennaio 1911

RIASSUNTO

	Consistenza dei debiti in rendita
PARTE I. — *Totale dei debiti amministrati dalla direzione generale del debito pubblico*	439,313,619 72
PARTE II. — *Totale dei debiti amministrati dalla direzione generale del tesoro*	54,096,009 36
TOTALE GENERALE	493,409,629 08

al 30 giugno 1910	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1910 al 31 dicembre 1910				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1910		Numero d'ordine
	Aumenti		Diminuzioni				
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale	
4,860,900 —	—	—	(1) 325 —	(1) 6,500 —	(2) 242,720 —	(2) 4,854,400 —	1
894,972,647 44	—	—	(3) 229,946 —	(3) 4,293,245 56	24,343,774 —	890,679,401 88	2
30,130,000 —	—	—	(4) 50,400 —	(4) 1,440,000 —	1,004,150 —	28,690,000 —	3
338,469,790 65	—	—	(5) 84,216 05	(5) 2,307,289 02	12,270,931 30	336,162,501 63	4
453,415,628 93	(7) 23,100 —	(7) 660,000 —	(6) 100,035 30	(6) 2,858,151 34	15,792,611 71	451,217,477 59	5
1,721,848,967 02	23,100 —	660,000 —	464,922 35	10,905,185 92	53,654,187 01	1,711,603,781 10	

Il direttore generale del tesoro
BROFFERIO.

GENERALE

al 30 giugno 1910	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1910 al 31 dicembre 1910				Consistenza dei debiti al 31 dicembre 1910	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale
11,772,261,138 41	10,504,144 44	350,110,164 96	502,278 26	10,622,080 02	449,315,485 90	12,111,749,223 35
1,721,848,967 02	23,100 —	660,000 —	464,922 35	10,905,185 92	53,654,187 01	1,711,603,781 10
13,494,110,105 43	10,527,244 44	350,770,164 96	967,200 61	21,527,265 94	502,969,672 91	13,823,353,004 45
In aumento	Rendita L. 9,560,043 83		Capitale L. 329,242,899 02			

Annotazioni

per i debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico

(*) Questo debito è pagabile anche all'estero. Fanno eccezione le serie A e B delle ferrovie Livornesi 3 0[0 e l'emissione 1860 della Ferrovia Lucca-Pistoia.

(**) Gl'interessi di questo debito sono soggetti anche alla tassa di negoziazione.

(***) Il rimborso delle quote di capitale di questo debito è soggetto alla tassa di negoziazione.

1) Rendita e capitale nominale, annullati nel *1° trimestre dell'esercizio* per prescrizione trentennale . . . . Rendita L. 123 75 Cap. nom. L. 3,300 —

2) Rendita e capitale nominale inscritti nel *1° trimestre dell'esercizio*, per conversione di rendite 4.50 0[0 netto, in seguito all'accertamento delle condizioni volute dalla legge 21 dicembre 1903, n. 483 . . Rendita L. 213 76 Cap. nom. L. 6,107 43

Rendita e capitale nominale iscritti come sopra nel *2° trimestre dell'esercizio* . . . . Id. » 2,631 68 Id. » 75,190 86

Insieme: Rendita L. 2,845 44 Cap. nom. L. 81,298 29

3) Rendita e capitale nominale annullati, durante il *2° trimestre dell'esercizio*, per ricostituzione nel consolidato 4.50 0[0 netto, in forza dell'art. 2 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, essendo destinata a scopi di pubblica beneficenza. . . . . Rendita L. 1,010 33 Cap. nom. L. 28,866 57

4) Rendita e capitale nominale reiscritta nel *2° trimestre dell'esercizio* in forza dell'art. 2 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, perchè destinata a scopi di pubblica beneficenza . . . . Rendita L. 1,299 — Cap. nom. L. 28,866 67

5) Rendita e capitale nominale annullati durante il *1° trimestre dell'esercizio*, per conversione in consolidato 3.50 0[0 in seguito all'accertamento delle condizioni volute dalla legge 21 dicembre 1903, n. 483 . Rendita L. 274 84 Cap. nom L. 6,107 56

Rendita e capitale nominale annullati come sopra durante il *2° trimestre dell'esercizio* . . . . Id. » 3,383 59 Id. » 75,190 89

Insieme: Rendita L. 3,658 43 Cap. nom. L. 81,298 45

6) Le rendite dei consolidati sono ripartite nelle seguenti categorie d'iscrizioni:

	Quantità delle iscrizioni				Totale
	3.75 - 3.50 % netto	3 %	3.50 % netto Categoria *A*	Antiche rendite cons 4.50 %	
Rendite nominative	511,910	16,076	25,282	33,040	586,308
id. al portatore	1,652,934	21,934	77,045	—	1,751,913
id. miste	8,391	37	580	—	9,008
Assegni provvisori nominativi	21,208	818	4,696	11,688	38,410
id. id. al portatore	1,472	79	625	—	2,176
	2,195,915	38,944	108,228	44,728	2,387,815

	Ammontare della rendita				Totale
	3.75-3.50 % netto	3 %	3.50 % netto Categoria *A*	Antiche rendite cons. 4.50 %	
Rendite nominative	155,227,098 75	3,206,559 —	25,649,778 —	32,458,284 —	216,541,719 75
id. al portatore	147,256,428 75	1,589.919 —	7,295,641 50	—	156,141,989 25
id. miste	1,230,397 50	5,631 —	49,224 —	—	1,285,252 50
Assegni provvisori nominativi	29,234 53	975 20	8,074 81	17,126 83	55,411 37
id. id. al portatore	1,384 27	94 77	811 14	—	2,290 18
	303,744,543 80	4,803,178 97	33,003,529 45	32,475,410 83	374,026,663 05

7) N. 5820 obbligazioni di questo debito, per la rendita di L. 2,095,170 e per il capitale nominale di L. 59,862,000, sono rappresentate da certificati al nome.

8) Rendita e capitale nominale delle due categorie di obbligazioni emesse, giusta la legge 15 maggio 1910, n. 223, con R. decreto 9 giugno 1910. n. 285.

9) N. 3476 obbligazioni di questo debito, per la rendita di L. 232,623 e per il capitale nominale di L. 7,754,100, sono rappresentate da certificati al nome.

10) Rendita e capitale nominale dei titoli dichiarati rimborsabili per estrazione a sorte, al netto di quelli già convertiti in rendita consolidata.

11) N. 128 obbligazioni di questo debito, per la rendita di L. 1,920 e per il capitale nominale di L. 64,000, sono rappresentate da certificati al nome

12) N. 388 obbligazioni di questo debito, per la rendita di L. 5,820 e per il capitale nominale di L. 194,000, sono rappresentate da certificati al nome.

13) N. 21.380 obbligazioni di questo debito, per la rendita di L. 1,199,160 e per il capitale nominale di L. 39,972.000, sono rappresentate da certificati al nome.

14) Rendita e capitale nominale di una partita annullata per *prescrizione trentennale.*

15) Rendita e capitale nominale di una partita, pervenuta in proprietà del Demanio dello Stato, ed annullata per *confusione.*

Annotazioni

per i debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.

1) Diminuzione per L. 325 negli interessi e per L. 6,500 nel capitale corrispondente all'ammortamento avvenuto nell'agosto 1910.

2) Sono compresi n. 3990 buoni per complessive L. 2,337,900 di capitale e L. 118,895 di interessi, perchè sebbene convertiti in rendita consolidata, sono sempre sussistenti agli effetti dell'ammortamento, previsto dall'art. 101 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

3) Diminuzione corrispondente alla quota di ammortamento scaduta nel 2° semestre dell'esercizio.

4) Diminuzione corrispondente ai buoni estratti nel 9° sorteggio effettuatosi il 20 novembre 1910.

5) Diminuzione corrispondente alle quote di ammortamento comprese nella 9ª rata semestrale 1° gennaio 1911.

6) Diminuzione corrispondente alle quote d'ammortamento comprese nelle rate semestrali di scadenza il 1° gennaio 1911.

7) Nuova emissione di certificati ferroviari.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 15 dicembre 1910:

Palotta Michele, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Con R. decreto del 18 dicembre 1910:

Grippo cav. Luigi — De Luca cav. Domenico, capi sezione amministrativi di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, sono richiamati in attività di servizio, in seguito a loro domanda, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Avvocature erariali.

Con R. decreto del 18 dicembre 1910:

Gregori cav. Emilio, sostituto avvocato erariale, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, per anzianità, con l'annuo stipendio di lire 5000, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Pulvirenti avv. Gaetano — Paternoster avv. Mario — Massari avv. Manlio — Crovetti avv. Arnoldo, sostituti avvocati erariali aggiunti di 1ª classe, sono nominati sostituti avvocati erariali di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Rocco avv. Mariano — Bagnulo avv. Raffaele, sostituti avvocati erariali aggiunti, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, per merito, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Allegrini avv. Ugo — Pacinotti avv. Luigi, sostituti avvocati erariali aggiunti, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, per anzianità, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Balocchi Attilio, archivista di 1ª classe, è nominato archivista capo, con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Varrone Mario — Armentani Guglielmo, archivisti, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Formento Carlo — Arcieri Filippo — Lando Luigi, applicati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di lire 2500, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Vecchi Ernesto — Fici Giovanni — Tommasi Leopoldo — Zambardino Eduardo — Testa Luigi — Paglietti Enrico — Mastrilli Onofrio — De Camelis Giuseppe, applicati, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Scoto Giovanni, ufficiale di classe transitoria nelle Delegazioni del tesoro, è nominato ufficiale di scrittura di 6ª classe nelle intendenze di finanza, con l'annuo stipendio di L. 1500, e con riserva di anzianità.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Salvietti cav. Enrico, ragioniere capo nelle intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Lumia Francesco, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911, col titolo onorifico di ragioniere capo.

Mariani Giuseppe, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Velardi Federico, ufficiale di classe transitoria nelle Delegazioni del tesoro, è nominato ufficiale di scrittura di 6ª classe nelle Intendenze di finanza con l'annuo stipendio di L. 1500 e con riserva d'anzianità.

Falavena Aldo, ufficiale di scrittura di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo d'ufficio, per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Musi Luigi, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Chirico Antonino, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

De Francesco Antonino, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Polacci Pietro, primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Belluomini Ulisse, ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Con R. decreto del 4 dicembre 1910:

Mancini Nunziantonio, applicato di 4ª classe nelle Amministrazioni militari dipendenti, è nominato ufficiale di scrittura di 6ª classe nelle Intendenze di finanza, con l'annuo stipendio di L. 1500, prendendo posto nel ruolo fra i signori Padula Biagio e Zorzi Umberto.

Adesso Luca, applicato di 4ª classe nelle Amministrazioni militari dipendenti, è nominato ufficiale di scrittura di 6ª classe nelle Intendenze di finanza, coll'annuo stipendio di L. 1500, prendendo posto nel ruolo fra i signori Zorzi Umberto e De Vitis Menotti.

De Stavola Alberto, applicato di 4ª classe nelle Amministrazioni militari dipendenti, è nominato ufficiale di scrittura di 6ª classe nelle Intendenze di finanza, con l'annuo stipendio di L. 1500, prendendo posto nel ruolo fra i signori De Vitis Menotti e Scoto Giovanni.

De Vitis Menotti, ufficiale di classe transitoria nelle Delegazioni del tesoro, in aspettativa per motivi di salute, è nominato ufficiale di scrittura di 6ª classe nelle Intendenze di finanza con riserva di anzianità, continuando a rimanere in aspettativa per gli stessi motivi, con l'annuo assegno di L. 500.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1910:

Giacoboni Sebastiano, ragioniere di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 16 dicembre 1910, sono accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 15 dicembre 1910:

Guzzelloni cav. Luca, ragioniere capo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Barale cav. Giuseppe, delegato del tesoro di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio ed età avanzata, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1910:

Sacerdote comm. ing. Israel, direttore della R. zecca, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Con decreto Ministeriale dell'8 dicembre 1910:

Innocenti Ulderico, volontario nelle delegazioni del tesoro, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Con R. decreto del 15 dicembre 1910:

Lanfranco ing. cav. Mario, vice direttore della R. zecca, coll'annuo stipendio di L. 5500, è nominato direttore dello stabilimento medesimo, coll'annuo stipendio di L. 7000.

Ventura Luigi Leone, segretario di 3ª classe nelle delegazioni del tesoro in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Mosconi Tito, controllore di 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500, è nominato, a scelta, delegato del tesoro di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 5000.

Tavani cav. Eduardo, cassiere con l'annuo stipendio di L. 3500 e l'assegno *ad personam* di L. 700, è nominato cassiere di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 4000 e l'assegno *ad personam* di L. 200.

Torre Leone, volontario nelle Delegazioni del tesoro, è nominato segretario di 4ª classe nelle Delegazioni medesime con l'annuo stipendio di L. 2000, con riserva di anzianità.

Con decreto Ministeriale del 15 dicembre 1910:

Longo Lucio, delegato del tesoro di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 5000, è promosso alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000.

Biancalana Giulio, primo segretario nelle Delegazioni del tesoro, coll'annuo stipendio di L. 4000, è promosso alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500.

Mazzanti Pilade, segretario di 2ª classe nelle Delegazioni del tesoro coll'annuo stipendio di L. 3000, è promosso alla 1ª classe coll'annuo stipendio di L. 3500.

Felix Ettore, segretario di 3ª classe nelle Delegazioni del tesoro coll'annuo stipendio di L. 2500, è promosso alla 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 3000.

Mari Vittorino, segretario di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro coll'annuo stipendio di L. 2000, è promosso alla 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 2500.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 gennaio 1911, in L. 100.35.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

27 gennaio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,33 24	101,45 74	103,05 51
3 1/2 % *netto*	103,16 25	101,41 25	102,90 14
3 % *lordo*	70,16 67	68,96 67	69,38 61

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 27 gennaio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese, per motivi di salute, al senatore Fogazzaro.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per « Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari ».

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di una relazione.

DURANTE, Presenta la relazione sul disegno di legge per l'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di Credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione del Credito agrario del Banco di Sicilia » (n. 404).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri venne aperta la discussione generale.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio Si dichiara lieto del consenso dato al disegno di legge dai senatori Manassei e Beneventano, i quali hanno esposto le origini e le ragioni sulle quali si fonda.

Rileva che sul progetto di legge fu fatta, nell'altro ramo del Parlamento, un'ampia discussione, che ebbe larga eco nel paese.

La legge del 1906, mirava, non soltanto alla istituzione del credito agrario, ma specialmente alla esplicazione del concetto molto importante espresso nelle disposizioni degli articoli 10 e 12 della legge stessa.

Ritiene che basterebbero quelle disposizioni per giustificare l'istituzione del credito agrario da esercitarsi attraverso le Casse provinciali, e la presentazione del presente progetto di legge, il quale mira a rimuovere ogni intralcio all'opera benefica dei due maggiori Istituti bancari dell'Italia meridionale.

Il senatore Manassei ha giustamente richiamato l'attenzione del ministro sull'art. 9 del progetto di legge; e l'oratore, in conformità delle sue convinzioni, assicura il senatore Manassei che provvederà, nel regolamento, a dettare disposizioni che garantiscano, con le norme più efficaci, il funzionamento del maggior numero di enti, che sono necessari per far raggiungere alla legge i suoi fini.

Risponde al senatore Beneventano, che specialmente si è fermato sull'art. 7 del progetto di legge, che quest'articolo non rappresenta una deviazione dai fini della legge, ma serve anche a provvedere ai bisogni dell'azienda agrumaria nella quale sta operando, con molta prudenza e utilità per l'isola, il Banco di Sicilia.

Crede che non vi possa essere nessun timore che la sezione di credito agrario del Banco di Sicilia impieghi utilmente il decimo dei depositi in certificati agrumari, rendendo così un grande servizio al paese.

Conclude rimettendosi per altre considerazioni, alla chiarissima completa relazione del senatore De Cesare, e pregando il Senato a dar voto favorevole al disegno di legge, che è atteso con grande desiderio dalle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia per i grandi benefici che sarà certamente per arrecare (Bene).

DE CESARE RAFFAELE, relatore. Dichiara che si limiterà a fare brevi dichiarazioni in nome dell'Ufficio centrale, perchè il ministro ha esaurito brillantemente la questione.

Del resto i due senatori che parlarono nella seduta di ieri su questo disegno di legge, non fecero che semplici osservazioni.

L'Ufficio centrale è lieto, come lieto si è mostrato il ministro, che questo disegno di legge possa essere al più presto approvato, ed attuato col 1° marzo prossimo venturo.

Si richiama a quanto ha esposto nella relazione, circa la discussione che avvenne nell'altro ramo del Parlamento, in ordine a questo disegno di legge.

Rileva come il senatore Manassei sia caduto in qualche inesattezza, avendo riferito delle cifre non intieramente precise, quando, volendo chiarire come le operazioni siano cominciate con somme minime, disse che nei primi nove mesi di esercizio il credito agrario non raggiunse le 118,000 lire; mentre la cifra ufficiale dà appunto 118,000 lire, cifra che dopo pochi anni è salita a cinque milioni e più.

Deve essere ragione di conforto per tutti il constatare quanto grande sia stato il progresso del credito agrario.

L'Ufficio centrale ha suggerito al Banco di Napoli (ed egli, a nome dell'Ufficio centrale, prega il ministro di voler tener conto di questo suggerimento) di fare dei concorsi speciali per diffondere gli enti intermediari, come è sancito nell'art. 8, per il quale i due Banchi possono direttamente esercitare l'opera loro dove gli enti intermedi non esistano o siano difettosi.

Dopo ciò, non gli resta che ringraziare il Senato per la sua benevola attenzione, e aspettare con animo sicuro che oggi stesso voglia approvare questo progetto di legge (Approvazioni).

MANASSEI. Osserva al relatore che le cifre da lui citate sono desunte da pubblicazioni ufficiali, e precisamente da un suo scritto che compilò immediatamente dopo la relazione del direttore del Banco di Napoli.

Ringrazia l'on. ministro della dichiarazione che ha fatto di prendere in considerazione le sue osservazioni circa lo sviluppo dei piccoli Istituti intermedi.

Ripete che 437 Istituti intermediari per 18 Provincie, che rappresentano una superficie di 101 mila chilometri quadrati, è piccola cosa; ne risulta evidente la necessità di moltiplicarli ed egli fa affidamento sull'attività intelligente dell'onorevole ministro, il quale sarà certo convinto che la questione meridionale non può essere che questione agraria.

DE CESARE RAFFAELE, relatore. Fa rilevare al senatore Manassei che le Provincie dell'antico Regno di Napoli sono quindici e non diciotto; da esse poi vanno tolte le tre provincie di Calabria, la provincia di Basilicata e quella di Napoli; quindi ne rimangono dieci.

Osserva poi che le cifre citate dall'on. Manassei non possono essere più veritiere di quelle da lui riferite, poichè egli le ha tolte direttamente da documenti ufficiali.

Nota inoltre che il Banco di Napoli non ha solo delle direzioni, ma anche numerose agenzie che va creando in ogni centro importante.

Torna a ripetere che l'Ufficio centrale ha raccomandato di bandire concorsi per diffondere questi Istituti intermediari.

Nota che nella relazione non è detto che il presente disegno di legge debba essere l'ultimo su questa materia; si esprime anzi il voto che venga presto una legge organica e generale per il credito agrario, voto già espresso ed approvato dalla Camera dei deputati. (Approvazioni).

BENEVENTANO. Ringrazia l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni. Fa rilevare che, nonostante le grandi cure che il Banco di

Napoli ha avuto per creare questi enti intermediari, non è riuscito fino ad ora che a collocare la metà appena del capitale raccolto.

Altrettanto è avvenuto per il Banco di Sicilia.

Raccomanda al ministro di voler far in modo che le somme accantonate per il credito agrario abbiano il loro sfogo, e possano così sollevare le condizioni dell'agricoltura in quelle Provincie.

Lo invita poi a studiare una legge più larga e organica, che metta quelle Provincie in condizione di aiutare l'agricoltura, e lo prega di prendere anche molto a cuore la questione dello sviluppo della viabilità in quei paesi, poichè da questo sviluppo dipende in gran parte la prosperità agricola.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Annuncio di una domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno ed il ministro dei lavori pubblici sugli attentati avvenuti alla libera circolazione dei treni sopra alcune linee ferroviarie dello Stato e sui provvedimenti presi per impedirne la rinnovazione.

« Maragliano, Veronese, Biscaretti, D'Ayala Valva, Di Martino Girolamo, Cesaly, Tamassia, Papadopoli, Fili Astolfone, Caravaggio, Celoria, Conti, Ridolfi, Vaccaj, Giovanni Rossi, D'Antona, Mortara, Torrigiani, Pedotti, Massabò, Bertetti, Foà, Durante, Blaserna ».

MARAGLIANO. Prega il presidente di voler sollecitare dal Governo lo svolgimento di questa interpellanza, perchè il ritardo toglierebbe ad essa ogni significato di opportunità.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Informerà il presidente del Consiglio, e domani si potrà precisare il giorno per lo svolgimento della interpellanza, perchè il presidente del Consiglio è impegnato in una discussione nell'altro ramo del Parlamento, la quale forse non sarà finita domani.

MARAGLIANO. Se il presidente del Consiglio non potrà intervenire, basterà la presenza del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ad accelerare lo svolgimento dell'interpellanza, i senatori interpellanti potrebbero limitarla al ministro dei lavori pubblici.

VERONESE. Come firmatario della domanda d'interpellanza, consente che domani si stabilisca il giorno dello svolgimento.

FINALI. Invita il Senato a riflettere che occorre terminare al più presto la discussione dei bilanci, per intraprendere l'altra della riforma del Senato.

MARAGLIANO. Osserva che l'argomento della interpellanza è presto svolto, poichè si tratta solo di informazioni e di spiegazioni.

PRESIDENTE. Invita il ministro dei lavori pubblici a dichiarare se può dare queste informazioni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. È pronto a rispondere domani.

PRESIDENTE. Allora l'interpellanza sarà svolta nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: « Chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo del R. esercito » (N. 398).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge, e dichiara aperta la discussione.

BAVA-BECCARIS. Approva il disegno di legge e l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, ma desidererebbe che l'articolo di legge fosse concepito presso a poco in questi termini: i militari di prima categoria in congedo illimitato devono essere chiamati alle armi per istruzione e per rinforzare i reggimenti durante il periodo di tempo che decorre tra il congedo della classe anziana e il tempo in cui le nuove reclute possano essere in grado di prestar servizio.

Accade con la ferma biennale che, quando si congeda una classe, quella che rimane deve supplire ai molteplici servizi; in guisa che la forza sotto le armi si riduce quasi a nulla. L'esperimento di quest'anno è stato dimostrativo.

Anticipando, per ragioni di bilancio, di due mesi il congedo della classe anziana, abbiamo un periodo di forza minima, e poi un successivo per l'ammaestramento delle reclute, in cui vi è bensì un certo numero di uomini nelle compagnie, ma non sono utilizzabili. Durante l'anno resta soltanto un periodo di cinque mesi, nel quale le compagnie dispongono di 115 uomini.

Questo è un grave inconveniente. In certi presidî, quando sarà congedata la classe anziana, quest'anno, rimarranno appena 25 uomini per compagnia, e dedotti quelli per i vari servizi, la compagnia sarà ridotta a pochissimi uomini.

La questione poi è molto più grave per le armi a cavallo.

Vi sono 150 cavalli per squadrone; ora, quando si congeda la classe anziana, rimangono disponibili 25 o 30 uomini per squadrone, dimodochè si rende impossibile fare il governo dei cavalli e conservare le bardature.

Sicchè, oltre al danno dell'istruzione, si verifica un grave deperimento di un prezioso materiale.

Anche maggiore gravità assume la questione nei riguardi dell'artiglieria, dove il danno è di gran lunga più sensibile.

Come rimediare, una volta che la ferma biennale è stata adottata? Occorre fare in modo che il periodo della forza minima, dannoso per l'esercito e pericoloso per lo Stato, duri meno che sia possibile.

Anche altre nazioni hanno la ferma biennale; i provvedimenti, che esse prendono per attuarla senza danno dell'esercito, si riassumono in una sola parola: spendono.

La Francia, per esempio, la compagnia non discende mai sotto ai 125 uomini.

Non fa proposte formali; ha voluto solo ricordare questi inconvenienti, che furono già rilevati dalla Commissione d'inchiesta, la cui maggioranza non aveva da principio fatto buon viso alla adozione della ferma biennale; ma, poichè questa era stata adottata prima ancora che fosse stata approvata per legge, suggerì alcuni rimedi.

Accenna poi ai gravi inconvenienti che derivano all'istruzione dai servizi di pubblica sicurezza e di guardia. Si è parlato pei servizi di pubblica sicurezza dei battaglioni mobili di carabinieri, ma questi son ben lungi dall'essere al completo nel loro organico.

Era suo dovere di soldato e di cittadino fare queste osservazioni, e non crede di avere esagerato (Bene).

MAURIGI. Si associa alle osservazioni fatte dal senatore Bava-Beccaris, ma deve fare qualche riserva per ciò che riguarda gli inconvenienti che si producono nella fanteria, in seguito all'attuazione della ferma biennale.

Riconosce che la questione è grave per le armi a cavallo.

Si tentò di attenuare gl'inconvenienti mediante le rafferme con premi; ma questo espediente fallì.

Occorre quindi trovare il modo di avere un numero sufficiente di uomini in servizio continuativo, per rendere possibile alle armi a cavallo l'attuazione della ferma biennale. In caso diverso, occorrerebbe per queste armi adottare una ferma più lunga.

Invita il ministro a dare assicurazioni che vorrà prendere atti a rimpiazzare il mancato successo delle rafferme con premi, su cui si era fatto affidamento (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. Ringrazia l'Ufficio centrale e il relatore per l'efficace appoggio dato al progetto di legge e per le lodi al ministro, il quale ha assolto un impegno preso innanzi al Senato, con la maggiore sollecitudine.

Si dichiara ossequente a tutte le proposte che tendono alla migliore soluzione del problema militare.

Aderisce al voto formulato nell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che accetta di buon grado.

Ai senatori Bava-Beccaris e Maurigi risponde che non solo si è occupato, ma preoccupato sempre, delle situazione creata dalla ferma biennale specialmente alle armi a cavallo, nel periodo critico tra il congedo della classe anziana, e la chiamata della nuova.

Rileva che l'esperienza in Francia insegna che anche là, ad onta degli allettamenti, la rafferma con premi non ha corrisposto alle speranze, come è successo anche in Italia.

Egli studia una serie di provvedimenti da sostituire, che potrebbero essere: l'aumento della somma per i premi di rafferma, per il quale vi sono già i mezzi in bilancio, l'estensione della rafferma ai congedati, dentro un dato periodo di tempo; un distintivo ai riaffermati, l'agevolazione ad essi di conseguire un modesto impiego, ecc. Crede però che il mezzo più sicuro sia quello di diffondere la conoscenza precisa dei vantaggi che dà la rafferma.

Bisogna anche provvedere a che il congedo della classe anziana, come è avvenuto quest'anno, coincida colla chiamata delle reclute, e che venga migliorata la condizione dei graduati, come egli propone in un progetto di legge, che sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento, e col quale spera di poter risolvere la grave questione dei sottufficiali.

Accenna all'opportunità di diminuire il numero degli attendenti e di non distogliere le truppe in generale, e più specialmente gli squadroni di cavalleria, per servizi di pubblica sicurezza.

Dichiara che mai è stato preoccupato della ferma biennale per il servizio di fanteria, perchè crede sufficiente due anni all'istruzione professionale del soldato italiano.

Deve far constatare al senatore Bava-Beccaris che il provvedimento geniale, da lui suggerito, è già in attuazione, e che se in qualche reggimento la compagnia o lo squadrone si trovano ridotti all'esiguo numero di forza da lui indicato, ciò costituisce una eccezione.

Accenna alle cause che possono contribuire a tale diminuzione di forza, ricordando poi le condizioni speciali igieniche di questo anno, le quali hanno fatto ritardare la chiamata delle nuove classi.

Crede che se la proposta geniale del senatore Bava-Beccaris non è applicabile alla fanteria, può benissimo essere applicata alle armi a cavallo, ciò che sarà lieto di fare con tutto l'impegno.

Spera di poter superare tutti gli inconvenienti della ferma biennale, in modo che la cavalleria italiana continui ad essere ciò che è sempre stata, cioè una delle migliori del mondo (Approvazioni).

MAURIGI. Aderisce ai provvedimenti indicati dal ministro; però è da vedere se saranno sufficienti.

Crede che si debba attuare subito quello di permettere ai licenziati di rientrare sotto le armi in sei mesi.

SPINGARDI, ministro della guerra. Assicura il senatore Maurigi che terrà conto della sua proposta.

BAVA-BECCARIS. Ringrazia il ministro della cortese risposta, e spera che i provvedimenti accennati possano risolvere il grave problema.

Ripete che molti reggimenti si trovano in circostanze disagiate per la forza, esprimendo il voto che ciò non si ripeta per l'avvenire.

PEDOTTI, relatore. Ringrazia il ministro delle cortesi parole rivolte all'Ufficio centrale e dell'accettazione dell'ordine del giorno, del quale spiega le ragioni.

Quanto ai provvedimenti annunziati per eliminare gl'inconvenienti della ferma biennale per le armi a cavallo, egli ha specialmente fiducia nella riafferma dei soldati già congedati.

Deve osservare che richiamando le classi in congedo nel periodo di forza minima, non si soddisfa al bisogno di avere sotto le armi gente utilizzabile al servizio, perchè gli uomini di seconda categoria non possono sollevare gli anziani nei bisogni del servizio stesso, non avendo la istruzione di questi ultimi.

Afferma che non si potrà risolvere il problema, se non quando i mezzi finanziari permetteranno di far coincidere il congedamento della classe anziana con la chiamata della nuova classe.

Bisognerebbe ritardare il congedamento fino a quando la nuova classe fosse già istruita; sarebbe questa la soluzione perfetta, che però non si può raggiungere.

Raccomanda al ministro di voler provvedere che sia più breve possibile il periodo tra il congedamento della classe anziana e quello della chiamata delle reclute.

Conchiude pregando il Senato di voler dare voto favorevole al progetto di legge. (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. Avverte, in merito alla chiamata alle armi della seconda categoria, che, pur essendosi detto che questa chiamata serve per la istruzione degli uomini e non potrebbe quindi aiutare la truppa in servizio in quelle contingenze nelle quali essa potrebbe essere destinata, che la esperienza ha dimostrato che la seconda categoria, chiamata prima del congedamento della classe anziana, negli ultimi due anni, ha risposto egregiamente al suo ufficio, cioè ha compiute le proprie istruzioni, ed ha concorso a quei servizi territoriali disimpegnati dalla truppa rimasta sotto le armi; costituendo così un elemento d'ordine pubblico.

Il relatore ha accennato che l'ideale sarebbe di fare il congedamento della classe anziana, quando fosse compiuta la istruzione della classe nuova; ma, egli stesso l'accennava, questo ideale è irraggiungibile per varie ragioni.

Ritiene che la soluzione migliore del problema sia l'aumento della forza bilanciata; ed a questo si è dedicato fin da quando è stato chiamato a reggere il dicastero della guerra. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione, e dà lettura dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e accettato dal ministro:

« Il Senato del Regno, addivenendo all'approvazione del disegno di legge relativo alle chiamate alle armi per istruzioni dei militari in congedo del R. esercito, fa invito al ministro della guerra perchè voglia provvedere perchè quelle chiamate abbiano sempre ad avere la più lunga durata possibile, così che si vengano a raggiungere nel massimo grado i seguenti principali scopi:

a) richiamare alla memoria, consolidandovele, le più importanti istruzioni che durante il periodo della ferma sono state ai soldati impartite;

b) far loro acquistare una sufficiente conoscenza del reggimento nel quale essi vanno incorporati e che sarà in massima quello in cui serviranno in caso di mobilitazione, dando modo, in pari tempo, ai loro nuovi ufficiali di conoscerli;

c) infine e precipuamente ridestare e rinvigorire nel loro animo quel sentimento della disciplina e del dovere, quel buon spirito militare, che costituiscono la quintessenza di una buona truppa ».

(È approvato).

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(Si procede alla numerazione dei voti).

Discussione del disegno di legge: « Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea, per l'indipendenza italiana ». (N. 294).

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE SONNAZ. Riconosce che i modesti assegni stabiliti con questo disegno di legge rappresentano un debito di riconoscenza del paese per degli eroici veterani, i quali hanno ormai non meno di ottanta anni.

Esalta le gesta dei reduci delle campagne del '48 e del '49 della Crimea.

Spera che il Senato darà voto unanime a questo disegno di legge che sarà accolto con gioia nelle città e nelle campagne d'Italia.

Loda il relatore, on. Cadolini, per lo svolgimento che ha dato al progetto di legge, e ritiene che il ministro del tesoro non potrà opporre nulla all'accettazione di esso, perchè la presente legge non fa che compiere un sacro dovere.

È un debito questo che ha il paese per chi ha combattuto senza altra aspirazione che quella di render libera la patria (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

TEDESCO, ministro del tesoro. All'art. 1 nota come l' iniziativa dovuta ai senatori che presentarono il primitivo progetto di legge, era diretta a conseguire l'aumento di 100 lire sull'assegno attuale ai superstiti delle campagne del 48 e 49 e della Crimea; e che questa proposta poi fu allargata nel seno dell'Ufficicio centrale.

Pur lodando ed ammirando quanto il relatore ha detto in sostegno della sua generosa proposta, fa notare che innanzi all'altro ramo del Parlamento è stato ieri preso in considerazione un disegno di legge per accordare un assegno, corrispondente a quello indicato dall'Ufficio centrale, ai volontari delle varie guerre dell'indipendenza italiana.

Crede superfluo dire al Senato che, di fronte alla gratitudine del paese, hanno titolo uguale tanto i volontari quanto coloro che servirono con fedeltà, onore ed entusiasmo alla causa dell'indipendenza per obbligo di leva. (Approvazioni).

Ma appunto perchè questa proposta lungo la via potrebbe allargarsi, e potrebbe chiedersi che questo assegno di 360 lire fosse esteso anche ai reduci delle altre guerre per l'indipendenza italiana, prega l'Ufficio centrale ed il Senato, a nome del Governo, di riportare il disegno di legge alla proposta originaria, pur approvando il nuovo art. 2.

Fa notare come l'assegno, anche così limitato, produrrebbe un onere superiore al milione.

Il Governo nell'anno giubilare della patria è lieto di concorrere, nei limiti indicati, a riaffermare la gratitudine nazionale verso coloro che contribuirono con le loro imprese, a riunire le sparse membra della patria. (Approvazioni).

CADOLINI, relatore. Nota come la spesa che verrebbe a gravare sul tesoro, portando l'assegno a 360 lire, sia ben piccola, al confronto dei meriti di coloro che si ritiene opportuno sussidiare.

Ricorda il pensiero che animava i combattenti nel '48 e nel '49, e come essi non si fermassero dinanzi a nessun ostacolo. Ora sembra strano pensare che alcuni di questi veterani, ormai molto vecchi, non abbiano a ricevere un giusto soccorso dal Governo.

Rileva come in quei tempi si partecipasse alla guerra senza distinzione di partiti, poichè si combatteva per fare l'Italia, e ricorda gli eroismi compiuti dalla legione Manara in Roma.

Comprende anche lui che i reduci, a qualunque campagna abbiano preso parte, abbiano diritto ad uguale gratitudine del paese; ma non troverebbe nulla di strano se si accordasse l'assegno di 360 lire ai più vecchi.

Prega caldamente il ministro di accettare la proposta dell'Ufficio centrale, che è una proposta dettata dal cuore di chi comprende l'anima di quei vecchi combattenti (Approvazioni vivissime).

Presentazione di relazione.

CASANA. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Impianto di una rete radiotelegrafica interna.

Ripresa della discussione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Insiste nel voler mantenuta la proposta originaria, non per il carico che ne verrebbe da questo disegno di legge, perchè si tratterebbe di poche centinaia di migliaia di lire, ma perchè teme che, una volta stabilito il principio delle 360 lire, questo si possa rapidamente applicare ai superstiti delle campagne successive, ed allora il bilancio non potrebbe più sopportare l'onere.

Confida che il Senato vorrà aderire alla preghiera del Governo.

CADOLINI, relatore. Rileva che, prima di prendere altri impegni, si doveva pensare ai veterani che hanno combattuto, non per conquista, ma per l'indipendenza della patria.

Cita a questo riguardo quanto fa la Germania per i suoi veterani, molto meno vecchi dei nostri.

Insiste perchè il Senato approvi la proposta dell'Ufficio centrale.

FINALI. Troppe volte ha esortato il Senato a preoccuparsi delle condizioni del bilancio, ma oggi deve rivolgere vivissima preghiera al ministro affinchè segua l'impulso del suo cuore, che non può non essere favorevole al disegno di legge dell'Ufficio centrale (Approvazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro. Ascolta la parola del senatore Finali e segue l'impulso del suo cuore (Vivissimi e prolungati applausi).

L'articolo primo è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 2° ed ultimo del disegno di legge.

(Molti senatori vanno a congratularsi col ministro del tesoro e con il senatore Cadolini).

Presentazione di una relazione.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari:

Votanti	116
Favorevoli	86
Contrari	30

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 27 gennaio 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazioni.

COSENTINI, ricorda le private e civili virtù dell'avvocato Enrico Corrado, già deputato per Benevento, morto ieri in quella città, figlio benemerito e devoto del Mezzogiorno.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia, al paese natio dell'on. Corrado ed alla città di Benevento (Approvazioni).

PRESIDENTE, si associa, in nome dell'assemblea, alle parole pronunziate dall'on. Cosentini in memoria dell'ex deputato Corrado (Approvazioni).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo.

(La proposta dell'on. Cosentini è approvata).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica un telegramma della vedova Medici, che ringrazia la Camera per le condoglianze inviatele.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli Colajanni, Giorgio Niccolini e Boitani nei collegi di Castrogiovanni, Firenze I e Vigevano.

Interrogazioni.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, rispondendo all'on. Macaggi, circa il condannato Olimpio Mosti, dichiara che questi fu condannato a morte dal tribunale militare di Milano per complicità col Barsanti.

La sentenza essendo contumaciale, e non costituendo perciò cosa giudicata, non può farsi luogo al diritto di grazia e non decorre neppure la prescrizione della condanna.

MACAGGI osserva che, dopo oltre quarant'anni dalla condanna e nel cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, sarebbe atto di saggia politica e di alta equità cancellare gli effetti della sentenza e permettere a questo sventurato di riabbracciare la madre.

Osserva che l'esercizio del diritto di grazia è possibile anche in presenza di sentenza contumaciale. In ogni caso, se è necessario, si presenti una proposta di legge, come atto di riparatrice giustizia (Approvazioni all'estrema sinistra).

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, rispondendo all'on. Cosentini circa le condizioni del personale subalterno presso le agenzie per la coltivazione del tabacco, osserva che questo personale fu già ammesso in servizio continuativo, e che inoltre ad esso si corrisponde il compenso giornaliero anche in caso di malattia.

Delle ulteriori pretese di questo personale, alcune sono inaccettabili, altre formano oggetto di studio da parte dell'Amministrazione delle privative.

COSENTINI confida che i voti di questo personale vengano integralmente sodisfatti; tanto più che a questo scopo basterebbe un esiguo aumento della spesa attuale.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, rispondendo all'on. Musatti, circa le *roulettes* meccaniche nei pubblici esercizi, osserva che la Cassazione, contrariamente ai giudici di merito, escluse la contravvenzione.

Non crede il caso di una interpretazione legislativa, essendo più saggia cosa lasciare che la giurisprudenza risolva definitivamente la questione.

MUSATTI, osserva che queste *roulettes* rappresentano una insidia permanente tesa alla buona fede del pubblico, con danno principalmente degli operai, dei contadini e dei ragazzi.

Afferma la necessità di un provvedimento legislativo. Si riserva di tornare sulla questione.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che le autorità politiche si attengono alla più rigorosa interpretazione, vietando, sempre che sia possibile, l'uso pubblico di questi congegni.

Risponde quindi all'on. Caetani, che interroga circa la questione della pellagra.

Espone che, contrariamente all'opinione sinora prevalente, per cui la pellagra sarebbe determinata da intossicazione derivante dall'uso alimentare del mais immaturo, una Commissione tecnica inglese ritenne recentemente quel morbo proveniente da infezione determinata da puntura di insetto.

Essendo la questione tuttora incerta, non è il caso di nuove misure legislative. Il Governo ha però nominato una Commissione per lo studio della questione, e della Commissione è stato chiamato a far parte lo stesso onorevole interrogante.

La Commissione, deliberando di continuare gli studi e le osservazioni, è stata essa pure d'avviso che non sia il caso per ora di riforme legislative, ma che si debba, invece, curare la rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti.

CAETANI, ringrazia; ma crede che, in seguito ai risultati dei nuovi studi, alcuni provvedimenti si impongano; essendo ormai fuori dubbio che la pellagra è effetto di un germe infettivo locale, non ancora determinato, dal quale è possibile difendersi mediante l'uso di acqua potabile pura.

Avrebbe poi desiderato che a far parte della Commissione fossero chiamate persone non compromesse per opinioni già espresse in precedenza.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che la Commissione è composta di persone eminenti, disposte ad esaminare con imparzialità le varie opinioni; e che nella Commissione stessa le varie tendenze sono rappresentate. Tanto è vero che la Commissione stessa ritenne unanime la necessità di nuove esperienze.

Aggiunge che la statistica dimostra come il metodo profilattico seguito finora ha dato eccellenti risultati.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ad una interrogazione dell'on. Valvassori-Peroni, circa la iscrizione obbligatoria dei contadini salariati alla Cassa nazionale di previdenza. Osserva che contro il principio dell'obbligatorietà, cui si riferisce l'interrogante, non vi è ragione per opporre pregiudiziali teoriche o dottrinarie. Esso però non è stato finora accolto dalla nostra legislazione la quale ha invece accolto il sistema dell'assicurazione facoltativa incoraggiata e sussidiata dallo Stato.

Nè sarebbe giusto adottarlo soltanto a favore dei lavoratori della terra; sia perchè la proprietà fondiaria è già sovrchiamente gravata, sia perchè il lavoro dei campi logora meno di quello industriale, sia infine perchè i contadini inabili difficilmente rimangono privi di assistenza.

La questione, quindi, dovrebbe risolversi a favore di tutte le categorie dei lavoratori, ma ciò importerebbe oneri molto gravi per lo Stato.

Ricorda che la Germania, oltre ad avere imposto una spesa di circa duecento milioni alle industrie, ha gravato il bilancio di 65 milioni annui; e che la Francia ha imposto al proprio bilancio una spesa, che ascende ora a 138 milioni, e che nel periodo successivo sarà limitata a 120 milioni

Converrà quindi limitarci per il momento ad incoraggiare la previdenza volontaria, nella speranza che la sua diffusione spiani la via all'adozione della previdenza obbligatoria (Approvazioni).

VALVASSORI-PERONI, è soddisfatto e ringrazia.

Si approva senza discussione la proposta di legge:

Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedoro).

Discussione del disegno di legge: « Accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia ».

CABRINI, trae occasione da questo disegno di legge, al quale è pienamente favorevole per insistere sulla necessità di integrare l'opera dei consoli con quelle di speciali addetti d'emigrazione.

Esorta il ministro ad accordarsi in questo senso colla Francia.

Circa i patronati pei minorenni emigrati raccomanda che siano chiamati a farne parte i rappresentanti delle nostre organizzazioni operaie all'estero, o che si diano in questo senso ai nostri consoli speciali e precise istruzioni.

Constata poi che anche in questa convenzione si presuppone la esistenza dell' Ispettorato del lavoro, che in Italia non esiste ancora.

Spera che, senza ulteriore indugio, il Governo provvederà ad eliminare questa assurda contraddizione, e che vorrà tener fede agli impegni solennemente assunti.

DI SCALEA, sottosegretario di stato per gli affari esteri, circa la questione degli addetti d'emigrazione avverte che sono in corso trattative colla Francia. Esprime poi l'avviso che potrebbe essere questo un personale consolare specializzato. In tal modo si supererebbero anche non poche difficoltà.

Circa la costituzione dei patronati, saranno date istruzioni affinchè siano chiamate a farne parte persone competenti volenterose e indipendenti. Esorta a questo proposito l'on. Cabrini ad aver fiducia nell'opera solerte e patriottica del nostro personale consolare.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, osserva all'on. Cabrini che l'ispettorato del lavoro esiste anche presentemente, benchè non istituito per legge, e rende ottimi servigi.

Rileva poi che con questa convenzione i nostri benemeriti negoziatori ottennero alcuni segnalati successi, tanto più importanti in quanto i giovani operai italiani in Francia sono in numero maggiore che non quelli francesi in Italia.

Esorta la Camera ad approvare la legge provvida e umanitaria.

CABRINI riconosce lo zelo e la coltura del nostro personale consolare, e specialmente della parte più giovane di esso. Ma afferma che questo personale è scarso di numero e inadeguatamente retribuito.

(Sono approvati i due articoli del disegno di legge).

Mozione sul rincaro dei viveri.

NOFRI, svolge la seguente mozione:

« La Camera, in presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancor più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, invita il Governo a proporre ed attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare, tanto immediatamente quanto in modo continuativo, l'eccessiva gravezza dei consumi popolari, e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero ».

Tale mozione è sottoscritta dagli onorevoli Canepa, Casalini, Quaglino, Bonomi, Merlani, Campanozzi, Bocconi, Ettore Mancini, Samoggia, Giulietti, Pietro Chiesa, Montemartini, Bissolati, Cabrini, Agnini, Turati, Sichel, Prampolini, Treves, Morgari, Berenini, Badaloni, Bentini, Bertesi, Trapanese, Zerboglio, Musatti, Marangoni, Beltrami, Rondani, Graziadei, Podrecca e Pescetti.

Il progressivo aumento del costo dei generi di prima necessità è un fenomeno che nessuno può disconoscere, e del quale nessuno può prevedere la fine. Da un decennio a questa parte, l'aumento dei principali generi di alimentazione è in media del venti per cento. Anche maggiore è poi l'aumento delle pigioni.

Non sono, invece, aumentati in ugual misura i salari; ad ogni modo l'aumento di essi è stato neutralizzato dall'aumento dei prezzi.

Si tratta di un fatto universale, del quale nel nostro paese si risentono però più aspramente gli effetti.

Indaga le profonde, generali e complesse cause del fenomeno: talune non sono eliminabili, ma ve n'ha di quelle, come i dazi protettori e gli intermediari fra produttori e consumatori, che potrebbero essere rimosse.

Rileva in special modo che l'inasprimento del prezzo dei farinacei pesa diversamente sulle varie classi sociali, e più gravemente sulle più umili; deducendone le necessità assoluta dell'abolizione, o per lo meno della riduzione del dazio sul grano, il cui prezzo influisce per due terzi (e non per un terzo soltanto, come fu altre volte affermato in questa Camera) sul prezzo del pane.

Esamina gli argomenti addotti dagli oppositori dell'abolizione o riduzione del dazio, per quanto concerne sia il turbamento dell'economia nazionale, sia la perdita dell'erario; notando che il dazio stesso è assolutamente ingiustificabile per le provincie settentrionali, e che perciò, dato anche che la protezione dell'agricoltura sia necessaria per il Mezzogiorno, occorrerebbe escogitare speciali provvedimenti. (Commenti animati).

Ma i proprietari delle Provincie settentrionali non intendono rinunciare alla protezione.

E con ciò, sotto questo aspetto, la questione diviene politica; e tale si afferma ancor più quando si tratta di discutere il modo di compensare il bilancio della gravissima perdita, che subirebbe con l'abolizione del dazio sul grano.

Da questo lato il problema si connette con quello della riforma tributaria.

Nota a questo proposito che il mirabile incremento del nostro paese dovrebbe ispirare al Governo ed alla Camera maggior fiducia nell'avvenire della sua finanza (Commenti).

Ora, benchè da dieci anni il bilancio dello Stato sia in avanzo, nulla si è fatto per contrastare il rincaro dei viveri. E quanto alla riforma dei tributi, il modesto tentativo dell'on. Giolitti fu causa della caduta del suo Ministero, per l'opposizione di quasi tutta la Camera.

E non si è nemmeno avvisato a rimedi, che non avrebbero costati sacrifici all'erario e che, senza alterare le basi del nostro regime finanziario, avrebbero potuto influire nel diminuire il prezzo di non pochi importanti generi alimentari, come le carni, il pesce ed altro.

Lamenta anche che negli ultimi anni non si sia favorito quanto era desiderabile e giusto lo sviluppo della cooperazione, mentre le cooperative hanno dovuto sentire tutta l'asprezza del fisco.

In sostanza il Governo, e specialmente quello dell'on. Luzzatti, non ha fatto nulla, sacrficando l'azione riformatrice al desiderio di non scontentare nessuno (Approvazioni all'Estrema sinistra).

Accenna al proposito di aumentare ancora le spese militari, e dichiara che ulteriori sacrifici sarebbero intollerabili al paese, che, anche se forte nelle armi, sarebbe debole all'interno.

Afferma che i conservatori non hanno l'energia necessaria per risolvere i grandi problemi economici e sociali, che dovranno essere affrontati da nuove e giovani energie.

Intanto la sfiducia ed il malcontento si diffondono nel paese (commenti). Provveda dunque il Governo, se non vuole che il paese, stanco di attendere, imponga altrimenti la sua volontà (Rumori — Commenti — Approvazioni all'Estrema Sinistra).

FERRARIS MAGGIORINO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, dopo la conversione della rendita, lo Stato debba, con maggiore energia, integrare le forze produttive del paese e promuovere il benessere delle classi popolari e rurali;

invita il Governo a presentare un piano organico che, mantenendo saldo ed incolume il pareggio, rivolga in modo graduale e continuo gli avanzi del bilancio e le risorse del tesoro;

al perfezionamento dei pubblici servizi e del credito;

allo sviluppo della scuola;

alla mitigazione del rincaro dei viveri e delle abitazioni;

alla diminuzione graduale e progressiva delle tasse erariali e locali sopra i consumi popolari e sopra le piccole fortune;

e passa all'ordine del giorno ».

Nota egli pure che il rincaro della vita è un fenomeno generale a tutti i paesi di Europa. Esso costituisce il massimo problema politico ed economico del momento presente.

Questo problema l'oratore esamina dal punto di vista delle abitazioni, dei pubblici servizi e dell'alimentazione.

La questione dell'usura delle case è fra tutte la più grave. E qui l'oratore ha fede in una energica politica delle abitazioni.

Bisogna abbandonare le demolizioni e gli sventramenti, lasciare i quartieri centrali al commercio, e creare alla periferia i quartieri popolari.

Questi quartieri popolari poi bisogna promuovere con la più larga concessione del credito ad un saggio limitato. Bisogna inoltre assicurare rapidi, frequenti ed economici mezzi di comunicazione fra il centro e la periferia.

Trova assurdo che molti grandi quartieri centrali e suntuosi siano presi in affitto per servizi pubblici, che potrebbero molto bene esser collocati in sedi più modeste ed eccentriche.

Ricorda, a questo proposito, come Quintino Sella volle che il palazzo delle finanze sorgesse in una località allora remota ed assolutamente deserta.

Propugna la fondazione di due grandi istituti nazionali: uno per le case degli impiegati; l'altro per unificare e regolare tutte le iniziative per la costruzione di case popolari.

Col problema delle abitazioni si connette, come già ha osservato, quello dei pubblici servizi, che specialmente in Roma sono assolutamente deficienti.

Anche in ciò il Governo dà prova di una deplorevole inerzia.

Soltanto da poco tempo si è apportata una leggera diminuzione delle tariffe postali e telegrafiche.

Vorrebbe che si proseguisse coraggiosamente per la via intrapresa, riducendo anche le esorbitanti tariffe dei telefoni, dei quali vorrebbe grandemente estesa l'applicazione.

Venendo al caro dei viveri, nota che non basta considerare il problema soltanto dal lato finanziario. Bisogna anche occuparsi del così detto *bagarinaggio*, cioè degli intermediari inutili, che si frappongono fra il produttore ed il consumatore con pregiudizio dell'uno e dell'altro.

In un'azione energica, che il Governo spieghi in questo senso, esso non potrà non avere il consenso di tutti gli uomini di buona volontà.

Non crede possibile l'abolizione del dazio sul grano, date le condizioni odierne della proprietà fondiaria nostra.

Vuole invece sgravato ulteriormente lo zucchero, alimento di grande importanza fisiologica.

Consente che la questione del sale sia esaminata più tardi. Ad ogni modo è d'avviso che la riduzione del prezzo del sale debba precedere la riduzione del dazio sul grano.

In generale afferma la necessità di un serio e sereno riesame di tutta la politica finanziaria, allo scopo di accertare di quanto essa pesi sul salario degli operai.

E precisamente allo sgravio dei consumi, che più direttamente pesano sul salario, vuole devoluto l'avanzo che risulterà dal bilancio.

Segnala l'enorme aumento del numero degli impiegati e l'aumento anche maggiore della spesa relativa.

Prima di dotare più largamente i pubblici servizi bisognava pensare a sgravare le condizioni di vita dei meno abbienti, e generalmente ad avvivare le fonti della produzione e della ricchezza.

Si augura che ci si fermi per questa via dell'eccessivo incremento degli organismi burocratici e fa voti che gli impiegati con lodevole abnegazione diano allo Stato il meglio delle loro energie, rinunziando a molte aspirazioni non del tutto giustificate, come quella dell'orario unico.

Vuole che si distruggano gli organismi parassitari fra i quali segnala la marina sovvenzionata.

Concludendo, esorta il Governo ad affrontare con coraggio la soluzione di questi gravi problemi, essendo finito il tempo delle promesse e rendendosi ormai necessaria una immediata ed energica azione.

In quest'azione il Governo troverà un fido ed alacre appoggio nella maggioranza, (Commenti) che ben volentieri lo coadiuverà in questa che sarà la migliore celebrazione del cinquantesimo anniversario del risorgimento nazionale (Approvazioni — Congratulazioni).

COMANDINI esamina il problema dal lato monetario e riconosce che in gran parte l'altezza del prezzo della vita dipende dal deprezzamento dell'oro.

Ma il problema del caro vivere si connette principalmente con quello del protezionismo e del libero scambio.

A questo proposito, prescindendo da pregiudizi teorici e considerando la questione dal punto di vista degli interessi italiani, l'oratore crede che si imponga l'abolizione od almeno la riduzione del dazio sul grano ed in generale l'adozione di un regime di libero scambio.

Si tratta di un nuovo indirizzo politico da attuarsi gradualmente, soprattutto per il pane, per le farine e per la carne.

Qui non sono i Comuni che debbono provvedere, ma è lo Stato che ne ha la possibilità e il dovere.

Si dichiara, di passaggio, molto scettico circa gli effetti del calmiere.

Miglior fede ha invece nella istituzione degli spacci municipali, quando siano sciolti dai soverchi impacci.

Invoca una riforma in senso liberale della legge sulle municipalizzazioni, dando, nel contempo, ai Comuni i mezzi per avviarsi a questo sistema.

Rileva che anche i nostri Istituti per le abitazioni popolari hanno fatto in genere una scarsa prova.

Invoca qui pure riforme legislative e larghi aiuti da parte dello Stato.

Soltanto per queste vie sarà possibile inalzare ancora il tenore di vita delle nostre popolazioni lavoratrici, mentre in caso diverso per gli scarsi raccolti del grano aumenterà ancora il disagio generale.

Si compiace intanto che il gravissimo problema sia stato portato innanzi al Parlamento, il quale saprà adottare gli adeguati provvedimenti, prima che questi vengano imposti dalle agitazioni e dai tumulti di piazza. (Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Votazione a scrutinio segreto.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il resultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia:

Favorevoli 218
Contrari 35

(La Camera approva).

Costituzione in Comune della frazione di Bompensiere (Montedoro):

Favorevoli 194
Contrari 59

(La Camera approva).

Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo

Favorevoli 192
Contrari 61

(La Camera approva).

Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra:

Favorevoli 193
Contrari 60

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baldi — Balsano — Barzilai — Baslini — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caetani — Calissano — Calvi — Camera — Camerini — Candiani — Cannavina — Canterano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Carboni-Boj — Cardàni — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandini — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Danieli — Dari — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Arenella — Della Pietra — De Marinis — De Nicola — De Seta — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Faelli — Falletti — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fulci — Fusco Ludovico.

Gallenga — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo

— Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giulietti — Grippo — Guarracino — Guicciardini.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marzotto — Masi — Materi — Maury — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Micheli — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Negri De Salvi — Niccolini Pietro — Nitti — Nofri — Nunziante.

Padulli — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellerano — Perron — Pescetti — Pinchia — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizza — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Scalori — Scellingo — Sichel — Sighieri — Silj — Sonnino — Soulier — Squitti — Suardi.

Talamo — Taverna — Teodori — Teso — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turati.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Vicini.

Wollemborg.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Calleri — Camagna — Carmine — Ciartoso — Cimati.

De Novellis — Dentice — Di Saluzzo.

Ferraris Carlo — Francica-Nava.

Girardi.

Maraini — Margaria.

Pini.

Rizzetti.

Sanjust — Santoliquido — Semmola.

Sono ammalati:

Cappelli — Cesaroni.

Degli Occhi.

Gattorno.

Matteucci.

Assente per ufficio pubblico:

Messedaglia.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i suoi propositi riguardo al disegno di legge n. 147 « Riforme al Codice di procedura civile ».

« Emilio Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se si preoccupa della necessità di dare agli enti locali con una riforma tributaria i mezzi occorrenti per compiere le loro funzioni.

« Emilio Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali notizie abbia sull'abbandono delle scuole per parte degli studenti degli Istituti di Belle arti e quali misure intenda prendere per pacificare gli animi eccitati dalla prospettiva della carriera bruscamente interrotta col disegno di legge sull'esercizio della professione di architetto presentato prima della tanto aspettata legge che deve istituire le scuole d'architettura.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro sulle ragioni del ritardo nella concessione di sussidi a servizi automobilistici regolarmente approvati dai corpi tecnici e sulla necessità di aumentare il fondo stanziato in bilancio.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali nella costruzione della Nazionale n. 62-*ter*, che attraversa l'abitato di Sersale, non si siano osservate le norme tecniche obbligatorie circa la larghezza delle strade nei Comuni colpiti dal terremoto.

« Antonio Casolini »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda di iniziare la classifica delle linee navigabili in conformità agli articoli 1 e 2 della legge per la navigazione interna, sulla base delle proposte fatte dagli uffici competenti.

« Morpurgo, Ancona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sul richiamo fatto al prof. Floridia del Liceo di Modica e sui risultati dell'ispezione che fu eseguita.

« Rizzone ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per avere notizie esatte sulle domande, che si asseriscono presentate, per la navigazione sul Garda. (Gli interroganti chiedono la risposta per iscritto).

« Bettoni, Da Como, Montresor ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda migliorare d'urgenza i servizi della navigazione sulla sponda veronese del lago di Garda. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte all'Associazione nazionale dei medici condotti, che colla minaccia del boicottaggio impone le condizioni specificate delle singole condotte di Consorzi costituiti da piccolissimi Comuni montani, nei quali il complessivo ammontare della somma imposta raggiunge e può superare il quarto del rispettivo bilancio.

« Dal Verme ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro guardasigilli, sul recente decreto pontificio intorno alla remozione amministrativa dei parroci, e sulla linea di condotta che il Governo intenda seguire dinanzi ad eventuali applicazioni di quel decreto per ciò che riguarda la temporalità.

« Murri ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge dell'on. Agnini.

La seduta termina alle ore 18.30.

DIARIO ESTERO

Insorgono nuove difficoltà contro l'istituzione della Facoltà universitaria italiana in Austria. Le difficoltà provengono dai deputati sloveni, i quali si oppongono, non per odio - si dice - contro gli italiani-astriaci e men che meno contro l'istituzione per sè stessa, ma unicamente per rappresaglia contro Bienerth il quale non ha accolto la loro domanda di una Università slava a Lubiana. Si tratta in certo qual modo di un ricatto politico. I deputati slavi non desisteranno dall'ostruzionismo se non otterranno parità di trattamento in confronto dei deputati italiani.

Intorno alla nuova fase della questione universitaria si occupano diffusamente i giornali di Vienna, donde in argomento telegrafano:

I rappresentanti degli slavi meridionali nella Commissione uni-

versitaria hanno avuto ripetute conferenze col ministro dell'istruzione il quale, allo scopo di indurre gli slavi a desistere dal proposito di riprendere l'ostruzionismo contro il progetto della Facoltà italiana, si dichiarò disposto ad ammettere che gli studenti di giurisprudenza dell'Università di Zagabria possano dare gli ultimi esami di Stato a Zara. Fino ad ora gli studenti slavi dell'Austria che si recano a studiare a Zagabria avevano il diritto di dare questi esami a Zagabria a condizione però di assoggettarsi poi ad altri esami suppletori presso l'Università di Vienna.

Gli slavi meridionali, radunatisi d'urgenza per discutere le proposte del Governo, decisero di respingerle perchè inaccettabili; anzi nella risoluzione approvata è detto che esse costituirebbero un peggioramento della situazione attuale visto che fino ad ora gli studenti sloveni ed i croati dell'Austria possono assolvere in gran parte quegli ultimi esami all'Università croata di Zagabria.

Gli sloveni dichiarano inoltre di dover insistere sul completo riconoscimento dei diplomi rilasciati dall'Università di Zagabria, sulla istituzione di cattedre slovene all'Università czeca di Praga e a quella polacca di Cracovia e sulla promessa che il Governo dovrebbe fare in forma solenne di essere deciso a prendere fin d'ora le misure necessarie per la prossima istituzione di una completa Università slovena a Lubiana.

Rifiutando il Governo di accogliere queste pretese, gli slavi meridionali affermano di voler riprendere l'ostruzione.

La stampa belga fa del suo meglio per interessare le potenze firmatarie della Convenzione internazionale di neutralità del Belgio, a promuovere una *conversation* intorno alle fortificazioni di Flessinga; ma, poichè pare che l'opinione prevalente, se pure non unanime, delle potenze suddette sia per il riconoscimento del pieno diritto olandese, punto turbativo della Convenzione di neutralità del Belgio, il Consiglio dei ministri belga si sarebbe deciso ad agire di propria iniziativa. E così telegrafano da Bruxelles:

In seguito a deliberazione presa in Consiglio dei ministri, il Governo belga ha iniziato delle trattative di carattere cortesissimo col Governo olandese relativamente alla questione delle fortificazioni di Flessinga. Il Governo belga farà in proposito prossimamente delle esplicite dichiarazioni alla Camera.

Il *Paris Journal* ha pubblicato giorni or sono una corrispondenza da Madrid sulla situazione portoghese, ripetendo che il partito della ristorazione è più forte che non si creda e non si voglia confessare dai repubblicani e che va ogni dì più aumentando. Ora lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma da Madrid:

Si denuncia che la propaganda in favore della restaurazione della Monarchia aumenta nelle colonie portoghesi, e che il Governo si propone di inviarvi rinforzi. I funzionari continuano a dare le dimissioni, senza indicarne i motivi.

Movimento dell'emigrazione italiana

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica nei porti del Regno e nel porto dell'Hâvre durante il mese di dicembre 1910:

Nel dicembre 1910 si imbarcarono nei porti italiani e all'Hâvre 21,455 emigranti italiani, (oltre a 1,108 stranieri), diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione:

7,331 per gli Stati Uniti — 13,154 pel Plata — 897 pel Brasile 73 per altri paesi.

Nel dicembre 1910 sono partiti per le Americhe 5,330 emigranti italiani in più che nello stesso mese del 1909; l'aumento si è verificato in 81 emigranti per gli Stati Uniti, 4,999 per il Plata, 239 per il Brasile e 11 per altri paesi.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel dicembre 1910, è stato di 24,488, così divisi per paesi di provenienza:

21,934 dagli Stati Uniti — 1,860 dal Plata — 661 dal Brasile — 33 da altri paesi.

Nel decorso dicembre, in confronto del corrispondente mese del 1909, si ebbe un aumento di 5527 nei rimpatrî di emigrati; l'aumento si è verificato dagli Stati Uniti nella misura di 6291, dal Plata di 143 e da altri paesi 7, mentre dal Brasile e dal Canadà si ebbe invece una diminuzione, rispettivamente, di 588 e 326 emigrati in confronto del corrispondente mese dell'anno precedente.

Il comunicato fornisce poscia alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni nell'anno 1910.

Nell'anno 1910 dai porti italiani e dall'Hâvre sono partiti per paesi transoceanici 327,247 emigranti italiani (oltre a 21,494 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

222,235 per gli Stati Uniti — 627 pel Canadà — 95,249 pel Plata — 8434 pel Brasile — 702 per altri paesi.

L'emigrazione italiana transoceanica diminuì nell'anno 1910 di 9772 in confronto del 1909. La diminuzione delle partenze si è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 23,886, per il Brasile di 861 e per altri paesi di 139. Pel Plata si ebbe invece un aumento di 14,487 emigranti (oltre i partiti direttamente pel Canadà), in confronto con l'anno precedente.

Il numero degli emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nell'anno 1910 fu di 147,390, così divisi per paesi di provenienza:

1 dal Canadà — 92,947 dagli Stati Uniti — 42,888 dal Plata — 10,808 dal Brasile — 746 da altri paesi.

Fra questi rimpatriati sono compresi 3438 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza delle leggi locali sulla immigrazione, e 8551 considerati indigenti, perchè rimpatriati su richiesta delle autorità consolari o dalle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 4054, dal Plata 1990, dal Brasile 2377 e infine dal Centro America 130.

Nell'anno 1910 si è avuto in confronto con l'anno 1909 un aumento di 23,183 nei ritorni. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 29,144 emigrati italiani in più dell'anno precedente; dal Plata, dal Canadà, dal Brasile e da altri paesi si ebbe invece una diminuzione nei ritorni, rispettivamente di 2344, di 325, di 3263 e di 49.

Nel corrente anno si sono avuti, quindi, rispetto al 1909 una diminuzione notevole nel numero delle partenze (9772), ed un aumento notevole nel numero dei ritorni (23,183). Specialmente rilevante è la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti (23,886).

Pei paesi del Plata si sono verificati un aumento nell'emigrazione ed una diminuzione nei ritorni. Pel Brasile sono diminuiti tanto le partenze che i ritorni.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina e dal conte Oldofredi, visitò, ieri, il giardino zoologico.

Trovavansi a ricevere l'Augusta Signora il principe Chigi, il comm. Boggio ed altri componenti il Consiglio amministrativo della Società alla quale devesi il giardino.

La visita durò oltre un'ora con viva soddisfazione

di Sua Maestà, che l'espresse con parole di plauso gentile ai signori che l'accompagnavano.

Il genetliaco di S. M. l'Imperatore Guglielmo. — La colonia tedesca in Roma ha festeggiato in questi giorni il genetliaco dell'Imperatore. Giovedì scorso il circolo degli artisti tedeschi tenne un banchetto all'Albergo del Quirinale dove intervennero S. E. l'ambasciatore germanico e numerosi diplomatici, consoli, ecc.

A palazzo Caffarelli e alla chiesa dell'Anima vennero celebrate funzioni religiose. Alla Legazione di Prussia presso il Vaticano il ministro offrì una colazione di gala in onore dell'Imperatore, e all'Ambasciata germanica ebbe luogo un brillante ricevimento a cui intervennero numerosi diplomatici e il fior fiore della colonia tedesca.

Anche in altre città il genetliaco imperiale venne festeggiato.

A Genova la nave-scuola tedesca *Herta* e le altre navi tedesche ancorate nel porto hanno issato il gran pavese.

Iersera all'hôtel Miramare la colonia tedesca, con a capo il console, si riunì a banchetto.

A Napoli un'altra nave-scuola tedesca, la *Victoria Luisa*, ancorata nel porto, issò il gran pavese ed eseguì le salve regolamentari.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito iersera, sotto la presidenza dell'assessore Tonelli.

Esaurite le consuete pratiche, l'assessore Tonelli commemorò con elevate parole Giuseppe Verdi, del quale ricorreva ieri il decimo anniversario della morte. Giustamente rilevò come le deliberazioni prese da lungo tempo per onorare il glorioso maestro non siano state realizzate che in minima parte. Promise di adoperarsi perchè abbiano a compiersi.

L'on. consigliere Podrecca, associandosi all'assessore in funzione di sindaco, aggiunse qualche altra indovinata proposta.

Il Consiglio quindi riprese la discussione della proposta per la costruzione delle casette popolari, che venne approvata a grandissima maggioranza fra qualche protesta del pubblico, che venne fatto sgombrare dall'aula.

Si approvarono poscia parecchie proposte d'ordine secondario e si nominarono parecchie Commissioni.

Il Consiglio, quindi, si riunì in seduta segreta.

Associazione della Stampa. — Un pubblico composto in gran parte di quanto hanno di più eletto il mondo politico, scientifico, letterario e quello della intellettuale bellezza muliebre, si stipava iersera nel vasto salone dell'Associazione della Stampa per ascoltare la conferenza di Ferdinando Martini sull'argomento: « Il teatro italiano ».

La brillante, arguta e fine parola del chiaro uomo fu ascoltata con viva attenzione, spesso interrotta da mal repressi impeti di approvazione e plauso. Alla splendida chiusa una lunga ovazione proruppe, piena di trionfale entusiasmo.

Con un conferenziere come Ferdinando Martini la cronaca della geniale serata non poteva essere diversa.

Necrologio. — Un telegramma di ieri da Vicenza informava che nella mattinata, alle ore 10, nella sua villa di Vancimulio, moriva il prof. Paolo Lioy, senatore del Regno.

Dopo quella di Paolo Mantegazza è un'altra bella, fulgente figura che scompare dall'orizzonte della scienza in Italia.

Paolo Lioy, popolarissimo e caro, specialmente nella sua regione veneta, studiò legge all'Ateneo padovano, ma senza conseguirvi la laurea.

Si dedicò presto allo studio delle scienze naturali e specialmente della zoologia e geologia. Nel 1876 fu nominato provveditore agli studi, ufficio che lasciò presto per la elezione a deputato nel collegio di Belluno alla IX legislatura.

Nella X non entrò alla Camera, ma vi tornò poco dopo come deputato di Vicenza. Il 22 novembre 1878 si dimise per riprendere le funzioni di provveditore agli studi a Vicenza, ufficio che tenne fino alla morte.

Fu consigliere comunale dal 1° ottobre 1866 al 21 giugno 1902 e consigliere provinciale dal 1867 al luglio 1905. Con decreto 4 marzo 1905 fu nominato senatore.

Apparteneva al R. Istituto di scienze e lettere e ne fu nominato anche vice presidente. Fece pure parte di moltissimi Istituti ed Accademie. Le sue opere raggiungono il numero di circa 400.

Domani avranno luogo in forma solenne le onoranze funebri.

Marina militare. — La R. nave *Staffetta* è partita da Massaua per la costa.

Marina mercantile. — Il *Florida*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Napoli per New York. — L'*Oceania*, della Veloce, è giunto a New York. — L'*Orione*, della Società nazionale, è partito da Alessandria per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Telegrafano da Tien Tsin al *Times* che la peste progredisce a Mukden in modo allarmante.

Il 26 gennaio si sono constatati 60 casi e 48 decessi.

Fra i morti vi è un giovane missionario scozzese.

PARIGI, 27. — La Camera dei deputati ha esaurito nella seduta antimeridiana la discussione degli articoli del bilancio del lavoro relativi alle pensioni operaie, dopo avere approvata una mozione di Jaurès con la quale si invita il Governo a diminuire il più presto possibile l'età della pensione a 60 anni e ad organizzare l'assicurazione sull'invalidità.

VIENNA, 27. — L'ex-nunzio pontificio a Vienna mons. Granito di Belmonte è ripartito per Roma.

BERLINO, 27. — In occasione del suo genetliaco l'Imperatore ha nominato il segretario di Stato per la marina von Tirpitz grande ammiraglio.

BARCELLONA, 27. — Alle 11.30 di stamane è scoppiato dinanzi alla Casa del Popolo un ordigno di latta, pieno di polvere pirica ma non ha prodotto alcun danno.

Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Nessun arresto è stato operato.

PARIGI, 27. — *Camera dei deputati.* — Si approva con 433 voti contro 70 il progetto di legge che accorda l'esercizio provvisorio del bilancio per un altro mese.

Si riprende quindi la discussione dell'interpellanza Berry sull'azione della Confederazione generale del lavoro.

Berry ritiene che l'articolo della legge 1884 che autorizza la esistenza della Confederazione generale del lavoro dovrebbe essere abrogato.

Tale associazione perde necessariamente di vista gli interessi professionali e mira ad entrare in lotta collo stato sociale esistente (Interruzioni all'Estrema sinistra).

Lairolle presenta un ordine del giorno che invita il Governo a procedere allo scioglimento della Confederazione generale del lavoro mediante l'intervento dell'autorità giudiziaria in conformità delle leggi 1884 e 1901.

Un ordine del giorno analogo, dice l'oratore, era stato presentato dalla maggioranza di sinistra; spera che la maggioranza non lo respingerà poichè esso emana dai progressisti.

Lairolle termina dicendo che è necessario assicurare il rispetto alla legge altrimenti si andrà incontro alla rovina della democrazia (Applausi al Centro).

Il presidente dà lettura di quattro ordini del giorno.

Il Governo ne accetta uno così concepito: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, esprime fiducia in lui per garantire e sviluppare le libertà sindacali e per mantenere le associazioni professionali nell'ambito loro assegnato dalla legge, e, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

Beauregard dichiara che voterà questo ordine del giorno se il

Governo promette di presentare una riforma della legge 1884 in questo senso.

Polin dice che non bisogna sciogliere la Confederazione generale del lavoro per alcuni eccessi dei suoi membri.

Colly quindi difende la Confederazione generale del lavoro usando argomenti rivoluzionari.

Il presidente del Consiglio, Briand, rispondendo ai vari oratori ripete le dichiarazioni già fatte in proposito e promette di completare la legge 1884 ed estendere il campo dell'attività dei sindacati, riservandosi, ove occorra, di usare la repressione di fronte alle organizzazioni collettive. (Applausi).

Roche propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente del Consiglio, Briand, non lo accetta e pone la questione di fiducia.

Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Roche e viene respinto con 424 voti contro 111.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno di Gross Didier accettato dal Governo. La prima parte dell'ordine del giorno che dice: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo » è approvata con 463 voti 73. Il resto dell'ordine del giorno è approvato con 385 voti contro 77.

L'ordine del giorno è approvato quindi nel suo insieme con 398 voti contro 73.

La seduta è tolta.

BUDAPEST, 27. — La Commissione della marina della delegazione ungherese cominciò oggi la discussione del bilancio, di previsione della marina da guerra.

Il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, ha fatto una esauriente esposizione, nella quale ha detto che per l'Amministrazione della marina è assolutamente insufficiente per il prossimo unnuo, l'aumento, egualmente esiguo, del bilancio ordinario, che quest'anno è aumentato soltanto di un milione e mezzo di corone.

L'oratore, riferendosi alle sue dichiarazioni fatte nella precedente riunione delle delegazioni, ha esposto i motivi per i quali l'Amministrazione della marina propone di rinforzare la flotta e ha detto che la ripartizione del credito richiesto di 312 milioni di corone in sei annate non corrisponde ai bisogni della marina, ma è bensì l'accomodamento delle finanze dello Stato.

Delle due *dreadnoughts* la prima dovrebbe essere varata verso la metà dell'anno corrente, la seconda alla fine del 1911.

L'Amministrazione prega che si acconsenta a che queste due navi, in via di costruzione allo stabilimento tecnico triestino, vengano assunte rispettivamente e vengano continuate ad essere costruite per conto del Governo.

Le altre *dreadnoughts* saranno ordinate al cantiere Danubius a Fiume il quale sarà adibito per la costruzione di grandi navi da battaglia.

L'oratore ha esposto il quadro dello sviluppo della flotta austro-ungarica da Tegethof in poi e si è diffuso quindi sul programma navale, realizzato il quale, nell'anno 1915 la flotta sarà composta di 13 navi da battaglia, 9 incrociatori, 18 cacciatorpediniere, 48 torpediniere e 12 sottomarini.

Il comandante della marina ha dichiarato che la forza necessaria è una flotta con 16 navi da battaglia, 12 incrociatori, 24 cacciatorpediniere, 72 torpediniere e 12 sottomarini, cosicchè le navi in costruzione fino al 1910 consistevano in 3 navi da battaglia, 3 incrociatori, 6 cacciatorpediniere e 24 torpediniere, la spesa di costruzione delle quali importerà presso a poco la stessa somma che si esige nel prossimo programma navale.

Il comandante della marina ha soggiunto: Bisogna ritenere inutile il ricorrere sempre al credito straordinario che genera inquietudine tanto all'interno che all'estero; sarebbe meglio soddisfare le annuali esigenze della marina, aumentando corrispondentemente il bilancio ordinario.

L'oratore ha fatto quindi un confronto dei provvedimenti militari dell'Austria Ungheria con quelli delle altre grandi potenze, dimostrando che riguardo ai provvedimenti dell'esercito e specialmente della marina l'Austria-Ungheria viene per intensità dopo le grandi potenze, ed ha concluso: Una flotta, per quanto sia grande è sempre meno costosa di una guerra. La somma che è necessaria per la costruzione e la manutenzione della flotta per assicurare la pace non è che una piccola frazione di ciò che costerebbe ad una nazione una guerra con una grande potenza.

Il relatore Rosemberg ha lodato la sincerità dell'esposizione fatta dall'ammiraglio Montecuccoli.

Esso ha detto che lo sviluppo della marina da guerra sta in ciò che, se la marina austro-ungarica vuole corrispondere al suo compito, deve essere capace di mantenere la supremazia nell'Adriatico, in quella parte che interessa la Monarchia.

Il relatore infine ha raccomandato alla Commissione di approvare il progetto di bilancio preventivo per la marina, come è stato esposto nella riunione odierna.

LA PAZ, 27. — La Camera ha approvato il trattato di commercio tra la Bolivia e il Brasile ed il protocollo concernente il pagamento delle garanzie per la strada ferrata del Cile.

SOFIA, 27. — Il ministro delle finanze ha diretto alle autorità doganali una circolare per informarle che la convenzione doganale turco-bulgara ha cessato di essere in vigore alle 6 di stasera. La circolare annunzia che il Ministero darà istruzioni complementari circa il nuovo regime doganale.

KARBIN, 27. — Trentatrè cinesi sono morti di peste ieri.

La dottoressa russa, signora Lebedeff, è morta oggi di peste.

Uno studente di medicina e due infermieri sono rimasti pure colpiti.

Sei medici e 50 infermieri sono stati inviati in Siberia per rinforzare il personale sanitario nelle regioni colpite dalla peste.

ATENE, 27. — La notizia di origine turca relativa alla organizzazione da parte di Venizelos di una Delegazione per perorare la causa di Creta è intieramente destituita di fondamento.

PARIGI, 27. — *Senato.* — Si approva all'unanimità il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio per un altro mese.

LONDRA, 28. — Si stanno progettando grandi lavori per rendere il porto di Londra accessibile alle più grosse navi e per far fronte a qualsiasi eventualità dell'avvenire.

Verranno costruiti tre enormi *docks* e si faranno escavazioni per aumentare la profondità del Tamigi.

Si calcola che la spesa ascenderà a 14,426,700 sterline.

L'AJA, 2[illegible]. — Rispondendo ad un rapporto della sezione centrale della Camera bassa, sul bilancio, il Governo ha dichiarato che, visto lo stato attuale della questione, deve astenersi da una discussione su quanto concerne la difesa costiera e si limita quindi a rispondere soltanto sulle questioni di ordine interno.

LISBONA, 28. — Il ministro degli esteri ha dichiarato che la situazione economica e finanziaria del paese va migliorando e che le eccedenze delle tre prime settimane di quest'anno in confronto dell'anno precedente sono state per le importazioni di 344 contos, per le esportazioni di 191 contos, per le riesportazioni all'estero di 255 contos e per le riesportazioni nelle colonie di 567 contos.

Dal punto di vista militare insieme con la preparazione al servizio obbligatorio sono in aumento gli arruolamenti nei reggimenti di volontari.

Si sta costituendo una Federazione di tiratori civici per generalizzare il tiro a segno nazionale.

La politica internazionale è cordiale e tranquilla; il Governo repubblicano è riuscito a risolvere le questioni diplomatiche rimaste sospese sotto l'antico regime.

Un decreto sulla separazione della chiesa dallo Stato sarà pubblicato tra una trentina di giorni. Le relazioni con quasi tutti i vescovi sono buone.

Il Governo ha fatto conoscere al Vaticano il suo rincrescimento, perchè il Papa non ha più un rappresentante presso il Portogallo, ove sono numerosi fedeli.

Il capo del Governo e il ministro degli esteri si sono recati, ieri, a complimentare il ministro di Germania per l'anniversario della nascita dell'imperatore.

NOTIZIE VARIE

Piroscafi di oltre 10,000 tonnellate. — Durante l'ora decorso anno nei cantieri inglesi sono stati costruiti e consegnati alla navigazione sette piroscafi superiori alle 10,000 tonnellate.

Il più grande di questi è il *Franconia* di 18,600 tonnellate; lo seguono l'*Edinburgh-Castle* di 13,326; *Maloia* di 12,800; *Rotorua* di 11,130 (con macchine a turbina); *Themistocles* di 10,925; *Aeneas* di 10,049 e *Ascanius* di 10,048.

Gli stessi cantieri inglesi consegnarono pure alla navigazione entro il 1910 altri 36 piroscafi da 6000 tonnellate ognuno.

Le banche in America. — Si scrive da Nuova York che il controllore monetario Laurence O. Murray ha presentato al Congresso la sua relazione sulle Banche negli Stati Uniti. Dalla relazione si apprende che nell'anno fiscale 1910 esistevano negli Stati Uniti 27,000 banche, il cui capitale fondazionale ammonta a due miliardi di dollari.

I depositi giacenti presso queste banche ascendono a 16 miliardi di dollari.

Dieci anni fa non esistevano in America che soltanto 13,977 banche con 1,150,000,000 dollari di capitale e 7,688,000,000 di depositi. I prestiti di scontazione e di sovvenzionamento ascesero a 12 miliardi di dollari.

Le ricchezze della Rhodesia. — Telegrafano da Londra: Il provento della Rhodesia per il mese di dicembre è il seguente: amianto 25,000 tonn.; cromo 5526 tonn.; carbone 13,615; piombo 57; argento 15,117 oncie; oro 47,367 oncie, per un valore di 1,999,500 sterline, ossia con una diminuzione di 41,073 sterline sul mese di dicembre dell'anno precedente. Il totale per il 1910 è di 2,569,201 sterline, ossia una diminuzione di 54,507 sterline sul 1909.

Il commercio degli Stati Uniti. — Telegrafano da Washington, 18: Nel mese di dicembre dello scorso anno le importazioni si sono elevate alla somma di 685,000,000 di franchi. Questa cifra è stata raggiunta raramente. Le esportazioni hanno raggiunto la somma di franchi 1,135,000,000, ciò che costituisce un « record ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

27 gennaio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.	
Barometro a mezzodì	769.07.	
Termometro centigrado al nord	10.4.	
Tensione del vapore, in mm.	5.45.	
Umidità relativa a mezzodì	58.	
Vento a mezzodì	NE.	
Velocità in km.	9.	
Stato del cielo a mezzodì	sereno.	
Termometro centigrado	massimo	12.2.
	minimo	1.0.
Pioggia	—	

27 gennaio 1911.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Francia e Svizzera, minima di 732 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 3 mm. sulla Toscana e Sardegna; temperatura aumentata; qualche pioggiarella in Sicilia.

Barometro: pressochè livellato intorno a 773.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 gennaio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	coperto	calmo	11 9	7 7
Genova	3/4 coperto	calmo	13 3	7 9
Spezia	coperto	legg. mosso	9 9	2 8
Cuneo	1/4 coperto	—	10 2	2 5
Torino	sereno	—	2 8	— 0 8
Alessandria	sereno	—	5 5	— 6 1
Novara	nebbioso	—	4 2	— 5 0
Domodossola	sereno	—	6 6	— 1 1
Pavia	nebbioso	—	4 3	— 9 0
Milano	sereno	—	6 0	— 2 6
Como	1/4 coperto	—	5 9	— 2 0
Sondrio	sereno	—	8 1	2 1
Bergamo	sereno	—	7 0	0 5
Brescia	sereno	—	3 9	— 4 5
Cremona	nebbioso	—	2 9	— 6 4
Mantova	nebbioso	—	2 6	— 4 0
Verona	sereno		1 0	— 3 2
Belluno	sereno	—	5 9	— 2 8
Udine	sereno	—	5 3	— 0 6
Treviso	nebbioso	—	1 5	— 3 4
Venezia	sereno	calmo	0 3	— 2 5
Padova	sereno	—	0 6	— 2 7
Rovigo	nebbioso	—	— 1 0	— 5 6
Piacenza	sereno	—	2 8	— 8 8
Parma	sereno	—	3 3	— 6 1
Reggio Emilia	sereno	—	3 8	— 5 8
Modena	sereno	—	3 4	— 1 9
Ferrara	sereno	—	3 7	— 4 2
Bologna	sereno	—	4 2	0 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	4 2	— 2 8
Pesaro	sereno	legg. mosso	6 0	— 1 4
Ancona	sereno	legg. mosso	8 0	1 4
Urbino	sereno	—	8 0	3 4
Macerata	sereno	—	8 9	2 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	6 0	— 2 8
Camerino	sereno	—	8 5	— 0 5
Lucca	nebbioso	—	8 6	— 1 6
Pisa	coperto	—	12 2	— 2 1
Livorno	1/4 coperto	calmo	11 4	3 0
Firenze	sereno	—	8 2	0 2
Arezzo	nebbioso	—	8 4	— 2 0
Siena	1/2 coperto	—	10 0	0 8
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	9 2	1 0
Teramo	sereno	—	12 0	0 0
Chieti	sereno	—	7 0	— 0 2
Aquila	sereno	—	4 5	— 3 0
Agnone	sereno	—	8 9	2 2
Foggia	sereno	—	10 0	0 0
Bari	sereno	calmo	9 8	3 4
Lecce	sereno	—	9 0	2 7
Caserta	sereno	—	9 9	2 5
Napoli	sereno	calmo	9 3	3 4
Benevento	sereno		9 0	— 2 6
Avellino	sereno	—	5 4	— 4 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	5 9	— 0 6
Cosenza	1/2 coperto	—	9 2	— 1 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	10 0	— 2 0
Reggio Calabria	—		—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	14 8	7 3
Palermo	1/4 coperto	calmo	14 3	4 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 2	7 0
Caltanissetta	sereno	—	11 5	6 0
Messina	1/2 coperto	calmo	13 [illegible]	9 0
Catania	sereno	legg. mosso	12 [illegible]	4 0
Siracusa	sereno	[illegible]	13 [illegible]	3 4
Cagliari	sereno	legg. mosso	12 [illegible]	2 6
Sassari	3/4 coperto	—	10 [illegible]	3 7

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*